

Pietro Colletta
Saggio critico di aggiornamento bibliografico

[A stampa in C. R. Backman, *Declino e caduta della Sicilia medievale. Politica, religione ed economia nel regno di Federico III d'Aragona Rex Siciliae (1296-1337)*, ed. italiana a cura di Alessandro Musco, trad. italiana a cura di Iole Turco, revisione bibliografica e saggio di aggiornamento a cura di Pietro Colletta, Palermo 2007 (Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali, 5), pp. 333-364 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

CLIFFORD R. BACKMAN
Boston University

DECLINO E CADUTA DELLA SICILIA MEDIEVALE

*Politica, religione ed economia
nel regno di Federico III d'Aragona Rex Siciliae
(1296-1337)*

Edizione italiana a cura di ALESSANDRO MUSCO

Traduzione italiana a cura di IOLE TURCO

Revisione bibliografica e Saggio di aggiornamento a cura di PIETRO COLLETTA



Officina di Studi Medievali
2007

Indice generale

A. Musco, <i>Federico III d'Aragona Rex Siciliae: l'ossimoro sovrano</i>	»	XI
Clifford R. Backman, <i>Prefazione all'edizione italiana</i>		XXV
Prefazione all'edizione originale.....	»	1
Nota: Monete ed unità di misura	»	9
Abbreviazioni	»	11
1. Un regno in pericolo	»	13
2. Lo scenario internazionale: conflitti interni ed esterni	»	37
2.1 Valutazione dei danni	»	37
2.2 Successi iniziali e grandi speranze, 1296-1313	»	47
2.3 La caduta del regno, 1313-1337	»	67
3. Una società divisa I: il mondo urbano-demaniale	»	87
3.1 Strategie economiche	»	94
3.2 Provvedimenti amministrativi	»	108
3.3 Tensioni sociali e conflitti civili	»	125
4. Una società divisa II: il mondo rurale-baronale	»	151
5. Lo scenario religioso: la <i>pietas</i> e i suoi problemi	»	179
6. Ai margini della società: schiavi, pirati e donne	»	233
6.1 Gli schiavi	»	234
6.2 I pirati	»	253
6.3 Le donne	»	266
Conclusioni	»	283
Tavola 1 - <i>Judices</i> di Palermo	»	289
Tavola 2 - <i>Juriste</i> e <i>Xurterii</i> di Palermo	»	291
Tavola 3 - <i>Judices</i> di Agrigento, Catania, Messina, Polizzi	»	293
Tavola 4 - Imposte feudali	»	297
Bibliografia (adattamento e revisione a cura di Pietro Colletta)	»	307
Pietro Colletta, <i>Saggio critico di aggiornamento bibliografico</i>	»	333
Indice dei nomi (a cura di Iole Turco)	»	365
Gli Autori	»	379

Pietro Colletta

Saggio critico di aggiornamento bibliografico

Premessa

Non è facile che una bibliografia riesca ad essere davvero esaustiva e quand'anche sia apprezzabilmente curata, dà l'impressione dell'incompletezza non appena si pubblicano delle nuove ricerche sull'argomento. I dodici anni trascorsi dalla pubblicazione di *The decline and fall of medieval Sicily* di Clifford R. Backman però sono parecchi e studiosi italiani e stranieri hanno continuato a occuparsi attivamente delle problematiche connesse al regno di Federico III; è sembrato quindi opportuno aggiungere a questa traduzione italiana, non solo la bibliografia originale, per l'occasione adattata e revisionata, ma anche un aggiornamento.

Piuttosto che elencare autori e titoli in ordine alfabetico, si è preferito presentare una bibliografia ragionata, argomentata e discorsiva, distinta in due sezioni – I. *Fonti* e II. *Studi* – e articolata in paragrafi sulla base delle seguenti suddivisioni tematiche: I,1. *Documenti non più inediti*; I,2. *Altri documenti editi e progetti di digitalizzazione*; I,3. *Fonti narrative, letterarie e filosofiche*; II,1. *Voci di enciclopedie e dizionari e profili biografici di personaggi e famiglie*; II,2. *Sintesi storiche*; II,3. *Atti di convegni e miscellanee*; II,4. *Raccolte di lavori personali*; II,5. *Studi di argomento giuridico, politico-istituzionale, economico-sociale*; II,6. *Forme e strutture dell'insediamento, archeologia e cultura materiale*; II,7. *Sulla città di Palermo*; II,8. *Studi su questioni ecclesiastiche e religiose*; II,9. *Studi sull'ebraismo siciliano*; II,10. *Studi di argomento letterario e culturale*.

L'intento è di "ordinare", per quanto è possibile, del materiale variegato, per fornire al lettore uno strumento di consultazione critico ed efficace, che renda conto delle ultime acquisizioni documentarie, dell'evoluzione del dibattito storiografico, nonché delle direzioni d'indagine più recenti e delle ricerche in corso.

I. Fonti

I,1. Documenti non più inediti

È opportuno avvertire il lettore, innanzitutto, che alcuni dei documenti citati da Backman all'interno del volume come inediti, oggi sono pubblicati. È il caso, p. es., di un certo numero di pergamene dell'Archivio della Corona

d'Aragona, che figurano fra quelle edite da Laura Sciascia, *Pergamene siciliane dell'Archivio della Corona d'Aragona (1188-1347)*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1994 (DSSS, prima serie – diplomatica – vol. XXXIII). In questo caso è probabile che Backman non abbia potuto tenerne conto, perché nel 1994, quando è stato pubblicato il volume di Laura Sciascia, aveva già concluso o stava concludendo il suo lavoro, che appare l'anno seguente. In base a questa considerazione, anche nei paragrafi successivi, si farà sempre riferimento alla bibliografia apparsa a partire dal 1994, mentre solo in qualche caso, e per via dell'affinità tematica con opere successive, si citeranno lavori del 1992 o 1993, ugualmente ignorati da Backman. Quanto alle pergamene da questi citate come inedite e invece, come si è appena detto, pubblicate da Laura Sciascia, tra esse si possono elencare per esempio le seguenti (per ognuna si indicano anche numero identificativo e pagine dell'edizione Sciascia): Perg. Alfonso III, n. 351 (15 settembre 1329), citata da Backman nel cap. 4, n. 8 = Sciascia 84, pp. 224-225; Perg. Giacomo II, n. 3446 (3 marzo 1306), ricordata da Backman cap. 4, n. 403 = Sciascia 48, pp. 137-140; Perg. Giacomo II, n. 3413 (22 novembre 1315), cui si fa riferimento nel cap. 4, n. 41 = Sciascia 58, pp. 160-164; Perg. Giacomo II, n. 498 (28 aprile 1295) e n. 4051 (20 febbraio 1324), citate entrambe nel cap. 4, n. 43 = rispettivamente Sciascia 37, pp. 110-113, e 70, pp. 190-192; Perg. Giacomo II, n. 4388 (27 agosto 1327) ricordata nel cap. 4, n. 62 = Sciascia 75, pp. 202-204.

Si avverte inoltre che le datazioni dei documenti qui indicate sono quelle, corrette, dell'edizione Sciascia, mentre Backman in qualche caso ha commesso alcune imprecisioni: per la Perg. Giacomo II, n. 498, infatti, egli indica erroneamente la data del 25 aprile 1295, invece del 28 aprile, e in altri due casi – cioè per le Perg. Giacomo II, n. 3446 e n. 4051 – accoglie alla lettera l'anno indicato nei documenti, rispettivamente il 1305 e il 1323, senza tenere conto che le due datazioni seguono lo stile *ab incarnatione Domini*, e pertanto corrispondono, secondo lo stile moderno, agli anni 1306 e 1324, come correttamente indicato da Laura Sciascia.

Appartiene invece alla documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Palermo la pergamena n. 1 del Tabulario dell'Ospedale S. Bartolomeo (29 dicembre 1305), citata da Backman, come inedita, nel cap. 2, n. 50, e nel cap. 4, n. 27: il documento è stato pubblicato successivamente da Diego Ciccarelli nel volume *S. Bartolomeo: l'Ospedale, il Tabulario* (cfr. *infra*, II,2), alle pp. 173-174.

Un altro documento dell'Archivio della Corona d'Aragona, conservato tra le Cartas Reales al n. 3718, e segnalato da Backman nel cap. 2, n. 115, è stato pubblicato inoltre da chi scrive nel 2005: cfr. Pietro Colletta, *Strategia d'informazione e gestione del consenso nel regno di Sicilia: la sepoltura di Federico III*, in «Mediterranea. Ricerche storiche» 4 (agosto 2005), pp. 19-32, alle pp. 226, n. 21 e 229-31. È da notare peraltro che al n. 3718 sono conservate tre lettere, rispettivamente del 27 dicembre 1334 e del 25 e 26 febbraio 1335, che Ramon Peralta

spedì ad Alfonso IV il Benigno, per comunicargli le clausole del testamento di Federico III, che questi aveva reso pubbliche qualche mese prima in un parlamento e che potevano interessare in futuro al sovrano d'Aragona e ai suoi discendenti. Backman però ricorda delle tre lettere solo quella del 26 febbraio e ne fraintende in parte il contenuto, ritenendo che Federico III avesse aggiunto al suo testamento un codicillo, mentre aveva solo reso pubblica una clausola che vi era contenuta fin dall'inizio.

D'altra parte in un lavoro di ampio respiro come questo, per il quale Backman ha consultato un gran numero di documenti d'archivio, è naturale che vi siano qua e là anche alcune sviste o imprecisioni, di poco peso comunque nel complesso. Una di queste è l'aver indicato come inediti alcuni documenti già pubblicati parecchio tempo prima, come le seguenti carte reali dell'Archivio della Corona d'Aragona: *Cartas Giacomo II*, n. 10029 (14 Giugno 1311), citata nel cap. 6, n. 70; *Cartas Giacomo II* n. 10183, citata nel cap. 2, n. 4; *Cartas Giacomo II*, n. 10222 (13 Gennaio 1315), citata nel cap. 2, n. 5; *Cartas Giacomo II*, n. 10268 (30 Agosto 1317), citata nel cap. 6, n. 54. Questi documenti sono editi, infatti, in *Acta siculo-aragonensia*, 2. *Corrispondenza tra Federico III di Sicilia e Giacomo II d'Aragona*, a cura di Francesco Giunta e Antonino Giuffrida, Palermo 1972, rispettivamente ai nn. 75, 93, 98, 117.

I,2. Altri documenti editi e progetti di digitalizzazione

Di recente, con la pubblicazione del volume *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, 7. *Registri di lettere (1340-48)*, a cura di Laura Sciascia, Palermo 2007, si è completato il secondo ciclo dell'edizione delle fonti documentarie conservate nell'Archivio Storico del Comune di Palermo. I volumi pubblicati dopo il 1995, come questo di Laura Sciascia, riguardano in realtà anni successivi alla morte di Federico III, fino alla metà del XIV secolo, e poi, con un salto dovuto alla scomparsa della documentazione archivistica del quarantennio successivo, si riferiscono alla fine del XIV e all'inizio del XV secolo. L'unica eccezione è il volume pubblicato nel 2002 a cura di Daniela Santoro, *Registri di lettere (1391-1393) e ingiunzioni (1324)*, con una presentazione di Salvatore Fodale, dove, come chiarito nel titolo, accanto ai documenti della fine del secolo è edito, alle pp. 1-100, un registro di 129 documenti – per l'esattezza ingiunzioni di pagamento della Corte Pretoriana – che è stato possibile datare al 1324 (cfr. anche le pp. LXV-LXXV [Introduzione. Il terzo registro: 1324, VII indizione] e LXXXIV-LXXXV [Nota descrittiva]).

Oltre a quelle dei documenti del Senato di Palermo, bisogna ricordare inoltre numerose edizioni di fonti documentarie relative agli anni di regno di Federico III – provenienti per lo più dagli archivi siciliani e spagnoli, ma in un caso anche dalla Biblioteca Nazionale di Parigi – pubblicate negli ultimi quindici anni circa. Tra quelle non citate da Backman, probabilmente perché apparse poco

prima della pubblicazione del suo volume, bisogna ricordare oltre a Laura Sciascia, *Pergamene siciliane cit. supra* (v. I,1), anche Marina Scarlata, *Carte reali diplomatiche di Giacomo II d'Aragona (1291-1327) riguardanti l'Italia*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1993 (DSSS, prima serie – diplomatica – vol. XXXI); Carmen Salvo, *Regesti delle pergamene dell'archivio capitolare di Messina (1275-1628)*, «Archivio Storico Messinese» 62 (1992), pp. 87-174 (rientrano nei termini cronologici del regno di Federico III i regesti 4-32); N. Arcadipane, S. Balletta, L. Miceli, *Le pergamene di S. Maria del Bosco di Calatamauro (1264-1763)*, Palermo 1991 (relativi agli anni di regno di Federico III i regesti 21-233).

I volumi che seguono sono apparsi invece dopo il 1995. Come gli ultimi due citati, abbracciano un arco cronologico assai ampio, all'interno del quale trovano spazio anche trascrizioni o regesti di un certo numero di documenti relativi al regno di Federico III:

Maria Luisa Gangemi, *San Benedetto di Catania: il monastero e la città nel Medioevo* (Historica, 10), Sicania, Messina 1994 (nel capitolo II i docc. 1 e 2, alle pp. 89-100, sono del 1334);

Ead., *Il Tabulario di S. Benedetto di Catania (1299-1633)* (DSSS, prima serie – diplomatica – vol. XXXIV), presentazione di Salvatore Tramontana, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1999 (relativi agli anni di regno di Federico III i docc. 1-19);

Giacomo Pace, «*Ex arca privilegiorum*». *Regesti delle pergamene dell'universitas di Caltagirone*, in «Rivista di storia del diritto italiano» 69 (1996), pp. 234-266 (in particolare, in relazione al regno di Federico III, i regesti di 17 pergamene indicate con i numeri da 7 a 23, o con altra numerazione da 19 a 35, alle pp. 241-248); da queste pergamene, conservate nel Museo Civico di Caltagirone, prende le mosse lo studio di Id., *Il governo dei gentiluomini. Ceti dirigenti e magistrature a Caltagirone tra medioevo ed età moderna*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1996;

Hadrien Penet, *Le Chartrier de S. Maria de Messina = Il Tabulario di S. Maria di Messina, I, Actes latins conservés à la Bibliothèque nationale de Paris (1250-1429)*, préface de Henri Bresc, Messina 1998 (nei termini cronologici del regno di Federico III i documenti 65-126);

Gaetana Maria Rinaldi, *Testi d'archivio del Trecento, vol. I Testi, vol. II Studio linguistico - Glossario - Indici* (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 24), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2005 (dei 154 documenti editi nel vol. I, solo i primi sei rientrano negli anni di regno di Federico III, ma l'ampio studio linguistico contenuto nel vol. II è fondamentale per la conoscenza della lingua siciliana dei documenti pubblici e privati del Trecento);

S. Bartolomeo: *l'Ospedale, il Tabulario* (Ercta, 1), a cura di Diego Ciccarelli, Provincia Regionale di Palermo 1998 (delle 128 pergamene provenienti dal-

l'Ospedale S. Bartolomeo e conservate presso l'Archivio di Stato di Palermo, solo le prime due sono datate ad anni del regno di Federico III, e cioè rispettivamente al 1305 e al 1333: cfr. p. 127, con i registi di entrambe, e pp. 173-174, nell'appendice documentaria, con l'edizione della prima, di cui si è già detto *supra*, in I,1);

Shlomo Simonsohn, *The Jews in Sicily, vol. I, 383-1300, vol. II, 1302-1391*, Brill, Leiden-Boston-Köln 1997-2000 (si riferiscono agli anni di regno di Federico III i documenti 282-325 del vol. 1 e 326-497 del vol. 2);

Il Tabulario dell'Archivio storico di Palermo (secc. XIV-XIX) (Itinerari della Memoria, 5), Archivio Storico Comunale, Palermo 2003 (i primi quattro documenti regestati sono in relazione con gli anni di regno di Federico III; all'interno si segnala inoltre il saggio di Patrizia Sardina, *Rivolte, tumulti, conflitti sociali e remissioni nelle pergamene medievali dell'Archivio Storico Comunale di Palermo (1333-1452)*, alle pp. 19-38);

Kristjan Toomaspoeg, *Les teutoniques en Sicile (1197-1492)* (Collection de l'École française de Rome, 321), Roma 2003 (sui rapporti fra l'Ordine teutonico e la dinastia catalano-aragonese di Sicilia nel XIV secolo in particolare le pp. 165-189; nell'appendice documentaria i registi nn. 340-653, che riguardano prevalentemente pergamene del *Tabulario della Commenda della Magione* conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, sono relativi agli anni del regno di Federico III).

Alle edizioni appena citate si può aggiungere quella del *Tabulario di S. Maria di Malfinò, vol. III (1338-1383)*, a cura di Diego Ciccarelli, Messina 2005, che completa la documentazione dei primi due volumi, relativi agli anni 1093-1337, già citati da Backman (v. Bibliografia).

Tre documenti riguardanti la guerra fra il regno di Sicilia e quello di Napoli negli anni 1298-1300 sono editi in appendice al saggio di Andreas Kiesewetter, *La cancelleria angioina*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle, Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome, l'École française de Rome, l'Istituto storico italiano per il Medio Evo, l'U.M.R. Telemme et l'Université de Provence, L'Università degli studi di Napoli "Federico II", Rome-Naples, 7-11 novembre 1995* (Collection de l'École française de Rome, 245), Roma 1998, pp. 361-415: i documenti 2-4, cui ci si riferisce, si trovano alle pp. 410-415, e sono due lettere di Carlo II d'Angiò a Giacomo II d'Aragona, rispettivamente dell'11 novembre 1298 e del 7 maggio 1299, conservate nell'Archivio della Corona d'Aragona (Perg. extrainventarios Jaime II, 23 e 210), e una del sovrano angioino a Filippo IV di Francia del 3 gennaio 1300 (Archives Nationales di Parigi, J 513, n. 47), con cui si comunica la sconfitta e la cattura del principe Filippo di Taranto nella battaglia della Falconaria, presso Trapani, e si chiedono sussidi per la continuazione della guerra. Di Kiesewetter si veda anche il saggio *Bonifacio VIII e gli Angioini*, in *Bonifacio VIII. Atti del XXXIX*

Convegno storico internazionale, Todi 13-16 ottobre 2002, Spoleto 2003, pp. 171-214: alle pp. 212-214 è edito un documento del marzo 1297, conservato presso l'Archivio di Stato di Prato, sulle trattative diplomatiche fra Bonifacio VIII, Carlo II d'Angiò e Giacomo II d'Aragona, in merito al "problema siciliano".

Documenti degni d'interesse sono editi inoltre in due saggi di giovani studiosi palermitani: Marcello Moscone, *Un modello di documento semipubblico nella Sicilia tardomedievale: la designatio syndicorum di Palermo e Messina per l'ambasceria del 1338 a Benedetto XII*, «Mediterranea. Ricerche storiche» 5 (dicembre 2005), pp. 495-520 (le due *designationes* edita, di Palermo e di Messina, sono rispettivamente del 10 aprile e del 5 maggio 1338, cioè successive di meno di un anno alla morte di Federico III; le precede un studio approfondito di carattere diplomatico e paleografico); Maria Antonietta Russo, *I testamenti di Matteo Sclafani, ibid.*, pp. 521-66 (edizione di quattro testamenti dell'importante personaggio, rispettivamente del 1333, 1345, 1348 e 1354, sui quali la Russo è poi ritornata con lo studio *Matteo Sclafani: paura della morte e desiderio di eternità*, «Mediterranea. Ricerche storiche» 6 (aprile 2006), pp. 39-68).

Un altro documento interessante, ma poco noto, è il privilegio concesso ai siciliani dal re d'Armenia Lewon IV nel 1331, in seguito alle sue nozze con Costanza, figlia di Federico III e già vedova di Enrico II re di Cipro, il cui originale armeno è conservato nel Fondo Messina dell'Archivio Ducale Medinaceli. Della trasmissione del documento e di edizioni e studi dell'Ottocento e del Novecento – sia del testo armeno che delle copie in traduzione latina – ha discusso di recente Marco Bais, *Il privilegio ai Siciliani di re Lewon IV (1331): una pagina delle relazioni tra gli Armeni e la Sicilia*, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture* (Ercta, 30 = «Schede Medievali» 43 [2005]), a cura di Diego Ciccarelli e Carolina Miceli, Provincia Regionale di Palermo - Biblioteca Francese di Palermo, Palermo 2006, pp. 48-66.

Quanto al Fondo Messina dell'Archivio Ducale Medinaceli appena citato, esso raccoglie, come è noto, la documentazione che, per ordine del viceré Francesco de Benavides, nel gennaio del 1679, dopo la repressione della rivolta che dal 1674 opponeva la città di Messina alla monarchia spagnola, fu sottratta e trasportata in Spagna, dove in seguito se ne persero le tracce fino agli anni '70 del secolo passato. Su questo fondo archivistico di interesse fondamentale, ma ancora conosciuto e utilizzato solo in piccola parte, si può vedere il catalogo della mostra *Messina. Il ritorno della memoria* (Messina, Palazzo Zanca dal 1 marzo al 28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994: in particolare alle pp. 183-186, i documenti 76-83 riguardano Federico III.

Vale la pena di ricordare, inoltre, che è apparsa di recente la traduzione italiana della biografia di Federico III scritta in latino da Francesco Testa, arcivescovo di Monreale, e stampata postuma a Palermo nel 1775 (v. Bibliografia). Il volume sopperisce alla difficoltà di reperimento e di consultazione del testo ori-

ginale, una copia del quale è conservata presso la Biblioteca Regionale di Palermo e un'altra, nella stessa città, presso la Biblioteca Centrale della Facoltà di Lettere. Al di là del profilo biografico e della ricostruzione storica proposti da Testa, i quali, come chiarisce nell'introduzione Salvatore Fodale, possono interessare oggi solo «in termini di storia della storiografia», sono da segnalare in particolare i 54 documenti posti in appendice, ristampati senza traduzione.

Di qualche altro documento di diversa provenienza, che si trova in appendice a saggi o studi citati *infra*, si dà notizia nei paragrafi successivi.

Vale la pena di segnalare qui, tuttavia, che sulla *Descriptio feudorum* edita dal Gregorio, un documento di importanza fondamentale ma di attendibilità da qualcuno contestata e di datazione controversa (1296, 1318, 1336, con ipotesi di aggiornamenti fino al 1343), i cui dati sono utilizzati da Backman nel cap. 4 e riportati nella Tavola 4, è intervenuto di recente Antonino Marrone, risolvendo alcuni problemi interpretativi e proponendo una datazione, pienamente convincente, agli ultimi mesi del 1335: cfr. A. Marrone, *Sulla datazione della «Descriptio feudorum sub rege Frederico» (1335) e dell'«Adohamentum sub rege Ludovico» (1345)*, «Mediterranea. Ricerche storiche» 1 (giugno 2004), pp. 123-168. Di recente, peraltro, Marrone ha messo a disposizione degli studiosi, nella sezione *Archivio* del sito web di *Mediterranea. Ricerche Storiche* (<http://www.storiamediterranea.it/public/md1_dir/b781.pdf>, ultimo accesso 10 giugno 2007), cinque repertori, assai utili per la consultazione di documenti del XIV secolo conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo, nei fondi della Real Cancelleria e del Protonotaro. I cinque repertori sono concepiti come database contenenti informazioni sulla datazione topica e cronica e sull'argomento dei documenti, e l'autore si propone di aggiornarli periodicamente, inserendo i nuovi dati risultanti dalle sue ricerche. Tre di questi lavori – il primo, il terzo e il quinto – riguardano anche documentazione prodotta durante il regno di Federico III: 1) *Datazione degli atti sovrani del Regno di Sicilia compresi nei primi registri della Real Cancelleria* (regg. 1-16) e *del Protonotaro del Regno* (regg. 1-5), *attinenti al periodo 1282-1377*; 3) *Elenco cronologico degli atti della Cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1355*; 5) *Elenco degli atti della Cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione risulta errata o incerta*.

Si ricorda, infine, che grazie al progetto “Sistema Informativo degli Archivi di Stato” (SIAS), promosso dalla Direzione generale per gli archivi e dall'Istituto centrale per gli archivi, è consultabile on line l'inventario elettronico del *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo, al quale si può accedere attraverso il sito web del SIAS, <<http://www.archivi-sias.it>> (ultimo accesso: 10 giugno 2007). Per il futuro si prevede anche l'immissione nel sito di riproduzioni digitali dei documenti.

Un'altra iniziativa di digitalizzazione degna d'interesse è il “Portal de Archivos Españoles” (PARES), <<http://pares.mcu.es/>> (ultimo accesso: 10 giugno

2007), che ha già reso accessibili on line le riproduzioni digitali di un gran numero di documenti conservati negli archivi spagnoli, fra i quali sono da segnalare in questa sede, perché attinenti al regno di Federico III, i registri di Giacomo II e di Alfonso il Benigno, conservati nel fondo *Real Cancillería* dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona. Almeno per quanto riguarda questi registri, tuttavia, l'iniziativa, per quanto lodevole, presenta purtroppo un grave limite a causa della scarsa qualità di alcune delle riproduzioni attualmente on line, che risultano pressoché illeggibili e pertanto di poca o nessuna utilità.

I,3. *Fonti narrative, letterarie e filosofiche*

Quello dell'edizione delle fonti narrative siciliane è il campo che più di ogni altro, e più a lungo, è rimasto trascurato, tanto che per testi d'importanza fondamentale, come la cronaca di Nicolò Speciale, la *Cronica Sicilie* (o *Chronicon Siculum*) e quella del cosiddetto Michele da Piazza bisogna ricorrere ancora all'edizione pionieristica di Rosario Gregorio, della fine del '700, che però è del tutto inaffidabile per quel che riguarda la costituzione del testo e priva di commento storico ed esegetico. Fra le cronache di argomento siciliano l'unica che ha ricevuto un'edizione critica di recente è quella di Saba Malaspina, *Die Chronik des Saba Malaspina* (MGH, SS, 35), a cura di Walter Koller e August Nitschke, Hannover 1999, che però a rigore non rientra nei termini cronologici cui ci riferiamo in questo contributo, dal momento che termina con la morte di Carlo d'Angiò nel 1285, cioè circa undici anni prima che Federico III cingesse la corona del regno di Sicilia.

Alla mancanza di edizioni e di studi specifici sulle cronache stanno ora sopperendo, almeno in parte, due edizioni critiche con commento, che si annunciano prossime alla pubblicazione. Di una, quella del cosiddetto Michele da Piazza, si sta occupando Marcello Moscone, mentre all'altra, quella della *Cronica Sicilie* di anonimo del XIV secolo, chi scrive sta lavorando da anni e ha pubblicato già alcuni studi preliminari: si rinvia, per esempio, ai saggi *Sull'edizione della Cronica Sicilie di anonimo del Trecento a cura di Rosario Gregorio*, in «Mediterranea. Ricerche storiche» 5 (dicembre 2005), pp. 567-82, e *Per una nuova edizione della Cronica Sicilie di anonimo del Trecento*, *ibid.* 7 (agosto 2006), pp. 331-46, nei quali si discute della tradizione manoscritta dell'opera, dei limiti delle edizioni settecentesche e dell'opportunità di una prima edizione critica, anche con esemplificazioni testuali significative. Dell'ambiente socioculturale – il ceto giuridico palermitano – dal quale è scaturito questo importante esempio di storiografia “istituzionale”, e delle motivazioni ideologiche dell'opera in analogia con quelle del codice Fitalia, una silloge documentaria coeva, si discute invece nella relazione *Cronica Sicilie, codice Fitalia e altri documenti fra città e Corte*, presentata al Congresso Internazionale *Il Mediterraneo del '300 ed il Regno di Federico III d'Aragona: saperi, economia, società*, attualmente in corso di stampa (v. *infra*,

II,3). Delle relazioni fra *Cronica Sicilie* e codice Fitalia aveva già detto qualcosa Claudia Villa, *Raccolte documentarie e ambizioni storiografiche: il 'progetto' del manoscritto Fitalia*, in *Confini dell'umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di Mauro de Nichilo, Grazia Distaso e Antonio Iurilli, vol. III, Roma nel Rinascimento, Roma 2003, pp. 1417-1427.

Rimane ancora inedita un'altra cronaca più tarda ma ugualmente degna d'interesse, la *De acquisitione insule Sicilie*, che è l'originale latino della cosiddetta *Historia Sicula vulgari dialecto conscripta*, edita solo parzialmente nella raccolta del Gregorio. La *De acquisitione* riprende e continua la *Cronica Sicilie*, ma "contaminandola" con materiale di origine diversa, così da mostrare una certa originalità di trattazione, tanto sul piano del contenuto informativo, quanto su quello del messaggio ideologico. Del rapporto fra il volgarizzamento e l'originale latino e fra quest'ultimo e la *Cronica Sicilie* chi scrive si è occupato recentemente nel saggio *La cronaca De acquisitione insule Sicilie e il suo volgarizzamento. Appunti di ricerca*, in «Bollettino del Centro studi filologici e linguistici siciliani» 21 (2007), pp. 215-242, dove si trova anche una storia degli studi precedenti sull'argomento e un elenco dei manoscritti, in vista di una prosecuzione del lavoro finalizzata all'edizione critica del testo.

È disponibile purtroppo solo in microfiche la tesi di dottorato di Josep-David Garrido i Valls, *El Llibre de la Crònica de Sicília: edició i estudi*, tesi doctoral Univ. Autònoma de Barcelona, Barcelona 1997: è l'edizione critica, sul fondamento di quattro manoscritti, della versione catalana medievale della *Cronica Sicilie*, che, con argomentazioni convincenti, si propone di attribuire a Guillem Nicolau; in merito v. anche Id., *La «Crònica de Sicília» (Chronique de Sicile), traduction catalane médiévale du «Chronicon Siculum»*, in «Scriptorium» 55 (2001), pp. 93-106; Id., *El "Chronicon Siculum" i la historiografia sículocatalana medieval*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI & VII Centenari de la Sentència Arbitral de Torrellas, 1304-2004: XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, València 2004, 9-14 setembre*, coord. por Rafael Narbona Vizcaino, Universitat de València 2005, II, pp. 1971-1986. Di uno dei capitoli, nel quale è inserita la sentenza di condanna dell'imperatore Enrico VII contro Roberto d'Angiò del 26 aprile 1313, Garrido i Valls aveva già dato la trascrizione, da un solo manoscritto, nel saggio *L'aliança entre l'emperador Enric VII de Luxemburg i Frederic III de Sicília segons una crònica anònima catalana del segle XV*, in *Actes del desè col·loqui internacional de llengua i literatura catalanes, Frankfurt am Main, 18-25 de setembre de 1994*, a cura d'Axel Schönberger i Tilbert Dídac Stegmann, vol. II, Associació Internacional de Llengua i Literatura Catalanes, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona 1996, pp. 217-230.

Per un'opera di sintesi sulla storiografia siciliana medievale, bisogna ancora ricorrere allo studio di Gina Fasoli apparso in «Siculorum Gymnasium» 2 (1949), pp. 186-241, e poi in volumetto a sé, con data Catania 1950, che in certe parti è

ormai decisamente superato, ma che tuttavia è stato ristampato in una nuova edizione con aggiornamento bibliografico nel 1995: G. Fasoli, *Cronache medievali di Sicilia. Note d'orientamento*, nuova ed., testo riveduto da Ovidio Capitani e Francesca Bocchi, indice dei nomi a cura di A. Ivan Pini e Anna Laura Trombetti Budriesi, Pàtron, Bologna 1995. Dopo questo volumetto di quasi sessant'anni fa, uno studio analogo, non citato da Backman, è stato offerto solo da Giacomo Ferraiù, *La storiografia del '300 e '400*, in *Storia della Sicilia*, a cura di Rosario Romeo, vol. IV, Napoli, 1980, pp. 648-676. A questo bisogna aggiungere ora Edoardo D'Angelo, *Storiografi e cronologi latini del Mezzogiorno normanno-svevo* (Nuovo Medioevo, 69), Liguori, Napoli 2003, dove si trovano un quadro sintetico con le notizie essenziali sulle opere di storiografia d'età angioino-aragonese (pp. 52-62), due studi sugli aspetti stilistici e letterari della cronaca di Bartolomeo di Neocastro (pp. 92-99 e 143-162), e uno sullo «status ecdotico delle cronache meridionali del medioevo» (pp. 173-184).

Quanto alle fonti narrative non siciliane utili per le vicende del regno di Federico III, non è fuor di luogo notare che tra quelle d'interesse più rilevante è la cronaca di Giovanni Villani, di cui è disponibile un'edizione critica recente, senz'altro preferibile rispetto all'edizione ottocentesca a cura di Francesco Gherrardi Dragomanni, usata e citata da Backman: ci si riferisce a Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta, 3 voll., Fondazione Pietro Bembo, Ugo Guanda Editore 1990-91.

Sul sirventese del 1296 di Federico III al conte Pons Uc d'Empúries, poi, si tenga presente che successivamente all'edizione di Michele Amari (in appendice alla sua *Storia del Vespro* del 1886), citata da Backman nel cap. 3, il testo è stato pubblicato anche fra le *Poesie provenzali storiche relative all'Italia* (Fonti per la storia d'Italia, Scrittori secoli XII-XIII), a cura di Vincenzo De Bartholomaeis, vol. II, Tipografia del Senato, Roma 1931, n. 185, pp. 298-301, dove il componimento è accompagnato, oltre che da quello di risposta del conte, anche da una traduzione italiana, che si è ritenuto di offrire qui al lettore, in corrispondenza della traduzione inglese di Backman. Osservazioni interessanti su questo sirventese ha proposto inoltre di recente Stefano Asperti, *Testi poetici volgari di propaganda politica (secoli XII e XIII)*, in *La propaganda politica nel basso medioevo, Atti del XXXVIII Convegno storico internazionale, Todi, 14-17 ottobre 2001*, Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo - Accademia Tudertina, Centro di studi sulla spiritualità medievale dell'Università degli studi di Perugia, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2002, pp. 533-559, in particolare alle pp. 554-559.

Quanto a una fonte più tarda, la storia del monastero di S. Maria del Bosco di p. Olimpio da Giuliana, trådita dal manoscritto Qq A 12 della Biblioteca Comunale di Palermo, da cui la cita Backman, nel cap. 5, n. 27, essa è ora edita a cura di Antonino Giuseppe Marchese, col titolo *Memorie antiche del monastero di Santa Maria del Bosco: manoscritto del 1582 postillato da Torquato Tasso* (Fonti

per la storia di Sicilia), ILA Palma, Palermo 1995.

È senz'altro il caso di ricordare, infine, che è in corso il progetto di riedizione degli *Opera Messanensia et Tunicihana* di Raimondo Lullo, a cura del laboratorio *Itinera Lulliana* e del laboratorio *Vivarium*, che operano all'interno dell'Officina di Studi Medievali, con il coordinamento di Diego Ciccarelli, Carolina Miceli e Marta Romano, d'intesa con il Raimundus Lullus Institut di Freiburg e la Brepols Publisher. Si tratta di 38 opere composte a Messina (la numerazione progressiva all'interno dell'intero *corpus* delle opere di Lullo è op. 213-250), strettamente legate al gruppo di 20 opere immediatamente successive (op. 251-280) scritte tra Tunisi e Bugia, che riguardano l'intero soggiorno siciliano di Lullo e gli ultimi mesi della sua vita. L'*editio princeps* curata da J. Stöhr nei primi due volumi dell'opera latina di Raimondo Lullo (ROL), pubblicati a Palma de Mallorca tra il 1959 ed il 1969, richiede infatti oggi una revisione completa, sia a causa del ritrovamento di nuovi manoscritti significativi, sia per correggere le mende, anche notevoli, che sono state causate da una tecnica tipografica di fattura artigianale e ormai obsoleta.

Quanto all'altro celebre uomo di cultura che fu in contatto con la corte di Federico III, il filosofo, medico e alchimista Arnaldo da Villanova, sarà sufficiente segnalare i due progetti paralleli di edizione delle sue opere mediche e teologiche. Il primo, *Arnaldi de Villanova Opera Medica Omnia (AVOMO)*, fu avviato nel 1975 da Luis García Ballester, Michael R. McVaugh e Juan A. Paniagua e conta oggi 13 volumi pubblicati nelle Publicacions de la Universitat de Barcelona i Fundació Noguera dal 1975 al 2006, di cui cinque dopo il 1995. Di altri cinque volumi è prevista una prossima pubblicazione. Il secondo progetto editoriale, *Arnaldi de Villanova Opera Theologica Omnia (AVOThO)*, ha preso l'avvio più recentemente, nel 2004, con la pubblicazione del primo volume a cura di Josep Perarnau, all'interno del *Corpus Scriptorum Cataloniae, Series A: Scriptores*, e si avvale della collaborazione dell'Institut d'Estudis Catalans, della Facultat de Teologia de Catalunya e della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani di Roma (Pontificio Ateneo Antoniano). Sono previsti, per il futuro, altri dieci volumi più uno dedicato alla bibliografia e alla tradizione manoscritta e un altro che raccolga la documentazione sulla vita e l'attività dell'autore. Il volume X del *Corpus*, quando sarà pubblicato, dovrebbe contenere fra l'altro due opere dedicate a Federico III, l'*Allocutio Christini ad Fredericum Trinacriae regem* e l'*Informació espiritual per al rei Frederic*. Il primo testo per il momento si può leggere, sulla base del ms. Vat. lat. 3824, ff. 217c-226a, in Josep Perarnau, *Allocutio Christini ... d'Arnau de Vilanova. Edició i estudi del text*, in «Arxiu de Textos Catalans Antics» 11 (1992), pp. 7-135, alle pp. 75-117. Per il secondo si deve ricorrere ancora a Arnau de Vilanova, *Obres catalanes, vol. I, Escrits religiosos (Els Nostres Clàssics)*, ed. de Miquel Batllori, próleg de Joaquim Carreras i Artau, Barcino, Barcelona 1947, pp. 223-243.

Per altra bibliografia relativa ai due personaggi e ai loro rapporti con Federico III, v. *infra*, II,8.

II. Studi e strumenti

II,1. Voci di enciclopedie e dizionari e profili biografici di personaggi e famiglie

Per un primo approccio a personaggi, vicende e problematiche si può fare riferimento ad alcune voci di opere enciclopediche specialistiche che, pur nei limiti di una trattazione sintetica, uniscono ad una buona informazione di base, anche l'approfondimento critico e l'aggiornamento storiografico opportuni e forniscono riferimenti bibliografici utili per ulteriori ricerche.

Lo strumento più importante, in questo senso, è il *Dizionario Biografico degli Italiani* pubblicato dal 1960 dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e giunto nel 2006 al volume 67 (con le voci *Macchi-Malaspina*). La prima tra le voci da segnalare è ovviamente quella dedicata a *Federico III (II) d'Aragona, re di Sicilia (Trinacria)*, curata da Salvatore Fodale, nel vol. 45 del 1995, cui si possono aggiungere quelle sulla moglie *Eleonora d'Angiò, regina di Sicilia (Trinacria)*, e sulla nuora *Elisabetta di Carinzia, regina di Sicilia*, moglie di Pietro II, entrambe nel vol. 42 del 1993, a cura rispettivamente di Andreas Kiesewetter e di Carmela Maria Rugolo. Vi si possono trovare, inoltre, profili biografici di numerosi personaggi legati, in qualche modo, al regno di Federico III. Per citare solo qualche esempio dai volumi pubblicati dopo il 1995, si vedano le voci *Giovanni XXII, papa*, a cura di Christian Trottmann, nel vol. 55, 2000; *Lancia (Lanza), Corrado e Manfredi*, entrambe a cura di Patrizia Sardina, nel vol. 63, 2004; *Lauria, Ruggero di*, a cura di Andreas Kiesewetter, nel vol. 64, 2005.

Generalmente più concise sono le voci, in lingua tedesca, del *Lexikon des Mittelalters*, 9 voll., München-Zurich 1980-1998, ora disponibile anche in versione elettronica su CD-ROM oppure sul web (a pagamento) nel sito *BREPOLiS, Brepols Publishers Online*, <<http://www.brepolis.net>> (ultimo accesso: 10 giugno 2007). Anche qui la voce relativa a Federico III, *Friedrich III (II) v. Aragón, Kg. v. Sizilien*, nel vol. 4 del 1989, è a cura di Salvatore Fodale. Voci di un certo interesse, che riguardano altri personaggi o famiglie siciliane, si possono trovare anche nei volumi più recenti: nel vol. 8 del 1997, p. es., si vedano quelle a cura di Pietro Corrao su *Ventimiglia, famiglia*, e *Ventimiglia, Francesco (I)*. Di questa importante famiglia comitale lo studioso si è occupato anche nel saggio *I Ventimiglia: alle origini di un potere signorile*, in «Nuove Effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura» 27 (1994), pp. 29-36, e nell'ipertesto *Un dominio signorile nella Sicilia tardomedievale. I Ventimiglia nel territorio delle Madonie (sec. XIII-XIV). Un saggio ipertestuale*, in *Reti Medievali, Rivista*, <<http://www.rm.unina.it/Rivista1/venti/>> (versione provvisoria aggiornata al 1.12.2000; ultimo accesso: 3 giugno 2007).

Di Pietro Corrao sono pure la voce dedicata a *Federico III* e quelle relative a *Giacomo II* e a *Caltabellotta*, nell'*Enciclopedia della Sicilia*, a cura di Caterina Napoleone, progetto e direzione artistica di Franco Maria Ricci, Parma 2006.

Per alcuni personaggi femminili si può fare ricorso anche alle voci, abbastanza sintetiche e prive purtroppo di rinvii bibliografici, del volume *Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di Marinella Fiume, Emanuele Romeo Editore, Siracusa 2006. Nella sezione *Secoli XII-XV* si trovano infatti i profili biografici di *Costanza di Svevia*, a cura di Laura Sciascia, pp. 97-99; *Eleonora d'Angiò*, a cura di Maria Antonietta Russo, pp. 125-127; *Eleonora d'Aragona Chiaromonte* (figlia naturale di Federico III e moglie di Giovanni Chiaromonte) a cura di Laura Sciascia, pp. 134-135; *Elisabetta di Carinzia*, a cura di Patrizia Sardina, pp. 136-138; *Isabella d'Aragona* (figlia naturale di Federico III), a cura di Maria Antonietta Russo, pp. 146-147. Di Laura Sciascia, poi, si può ricordare qui anche il saggio *Bianca di Navarra, l'ultima regina. Storia al femminile della monarchia siciliana*, in «Príncipe de Viana» LX, 217 (1999), pp. 293-307, grazie a un progetto di digitalizzazione dell'Università de la Rioja disponibile anche sul web in *Dialnet*, <<http://dialnet.unirioja.es/>>, (ultimo accesso: 3 giugno 2007): è un *excursus* sulle regine di Sicilia attraverso tre secoli, da Albira di Castiglia, prima moglie di Ruggero II d'Altavilla, a Bianca di Navarra, seconda moglie di Martino il Giovane d'Aragona.

Merita un cenno, infine, anche l'*Enciclopedia Dantesca* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani ed., apparsa per la prima volta, in sei volumi, tra il 1970 e il 1978, poi in una seconda edizione riveduta nel 1984, di nuovo nel 1996, in tiratura limitata per la collana Orsa Maggiore, e infine in 16 volumi nel 2005, distribuita nelle edicole in allegato al periodico *Panorama*, Arnoldo Mondadori Editore: vi si può trovare la voce *Federico II* (sic) *d'Aragona, re di Sicilia*, a cura di Pietro Palumbo, che discute dei giudizi negativi di Dante nei confronti del sovrano siciliano e di ipotesi discordi degli studiosi in merito. Altre voci, come p. es. quella su *Ludovico IV il Bavaro, imperatore*, a cura di Enrico Pispisa, si soffermano ovviamente sugli elementi di maggiore interesse in relazione al testo dantesco, ma possono risultare comunque utili perché dedicate a personaggi che in qualche modo furono in contatto con Federico III.

Alle voci del *Dizionario Biografico degli Italiani* e delle altre opere enciclopediche appena ricordate, si possono accostare per analogia alcuni profili biografici o studi su personaggi, che sono citati nei paragrafi successivi, in quanto pubblicati come saggi su riviste o miscellanee, oppure come contributi in atti di convegni. Si ricordano qui solo due articoli recenti nei quali Corrado Mirto, riprendendo, senza aggiungere nulla di significativo, opinioni già espresse in un suo volume del 1986 (v. Bibliografia), traccia di Federico III, più che un profilo biografico, una vera e propria apologia: *La guerra del Vespro e la pace di Caltabellotta*, in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, 28 (2002), pp. 53-72; Id., *Federico III*

di Sicilia, *ibid.* 29 (2003), pp. 237-259. La valutazione del tutto positiva della personalità e delle capacità del sovrano, che Mirto propone, non solo non è condivisa dalla gran parte degli studiosi, non ultimo Backman, ma finisce anche col riportare l'attenzione su un tema in fin dei conti secondario, estraneo alle direzioni d'indagine più fruttuose e agli interessi della storiografia attuale.

Quanto a un altro articolo, quello di Maria Carmela Davani, *Un potere controverso: Federico III d'Aragona «re di Trinacria»*, in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, 27 (2001), pp. 47-84, sebbene il titolo non lo lasci prevedere in alcun modo, non è altro che un riassunto, peraltro assai poco critico, dei contenuti di questo volume di Clifford R. Backman, letto dall'autrice in lingua originale.

Su famiglie e personaggi della Sicilia del XIV secolo è invece uno strumento di grande utilità, disponibile anche on line sul sito web di *Mediterranea. Ricerche storiche* (<<http://www.mediterranearicerchestoriche.it/>>), il volume di Antonino Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)* (Quaderni - Mediterranea. Ricerche storiche, 1), Palermo 2006, basato su documentazione originale, edita e inedita, e pertanto decisamente preferibile, almeno per l'arco cronologico di riferimento, alla vecchia opera di San Martino de Spuches sui feudi siciliani, citata anche da Backman (v. Bibliografia).

Solo a titolo di curiosità, infine, si ricorda che anche l'autore di questo volume, Clifford R. Backman, ha curato una voce per un'opera enciclopedica: si tratta della voce *Sicily* nel volume *Medieval Iberia An Encyclopedia* (Routledge Encyclopedias of the Middle Ages, 8), ed. E. Michael Gerli, New York 2002.

II,2. Sintesi storiche

In alcune sintesi storiche di ampio respiro di recente pubblicazione, come in alcuni studi caratterizzati da una prospettiva mediterranea di lunga durata, un certo spazio, seppure a volte comprensibilmente ristretto, è dedicato anche alla Sicilia di Federico III, per lo più inquadrata nel progetto espansionistico della Corona d'Aragona. È da ricordare, p. es., David Abulafia, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, Laterza, Roma-Bari 1999 (tit. orig. *The Western Mediterranean Kingdoms 1200-1500. The Struggle for Dominion*, Addison Wesley Longman Limited, London 1997), in particolare alle pp. 107-158.

Si può aggiungere inoltre Salvatore Tramontana, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI - XIV*, Carocci, Roma 2000, alle pp. 106-111 e *passim*.

Nel volume *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, a cura di Pietro Corrao, Mario Gallina e Claudia Villa, Laterza, Roma-Bari 2001, si veda il capitolo di Corrao, *Mezzogiorno e Sicilia fra Mediterraneo ed Europa (sec. XI-XV)*, pp. 95-168, in particolare alle pp. 131-151, che sintetizza i numerosi lavori dell'autore sugli aspetti politico-istituzionali ed economico-sociali della Sicilia del XIV e XV

secolo (v. *infra*, II,3 e II,5).

Un cenno merita anche la *Storia della Sicilia, 1. Dalle origini al Seicento*, a cura di Francesco Benigno e Giuseppe Giarrizzo, Laterza, Roma - Bari 1999, benché i saggi di diversi studiosi che la compongono, non privi di taglio critico, siano concepiti con un accentuato carattere di sintesi, cosicché al regno di Federico III sono dedicate solo poche pagine da parte di Igor Mineo (*Il Vespro tra mito e realtà*, pp. 108-120, alle pp. 117-118) e di Pietro Corrao (*A patti con la Corona: la Sicilia aragonese*, pp. 121-133, alle pp. 121-125).

Per analogia si possono ricordare qui anche alcune storie del diritto e degli ordinamenti giuridici, nelle quali si può leggere qualche pagina sull'attività legislativa di Federico III. Si vedano p. es. Mario Caravale, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Il Mulino, Bologna 1994, alle pp. 425-432 (per una raccolta di studi dello stesso autore v. invece *infra*, II,4); Ennio Cortese, *Il diritto nella storia medievale, II, Il basso medioevo*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1995, pp. 339-341.

II,3. Atti di convegni e miscellanee

Sono solo tre i congressi che negli ultimi quindici anni hanno avuto per argomento specifico Federico III e il suo regno. Del primo, organizzato dalla Società Siciliana di Storia Patria di Palermo nel 1996, sono stati pubblicati gli atti l'anno dopo: *Federico III d'Aragona re di Sicilia (1296-1337). Convegno di studi, Palermo 27-30 novembre 1996*, a cura di Massimo Ganci, Vincenzo D'Alessandro, Rosa Scaglione Guccione, in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, 23 (1997). A parte la presentazione del presidente (M. Ganci), con un succinto «profilo ideologico-politico di Federico III», vi si trovano le relazioni di undici studiosi che, spaziando nei diversi campi d'indagine, delineano il quadro storico generale e ricordano avvenimenti e personaggi principali (V. D'Alessandro), ovvero propongono un'interpretazione negativa e provocatoria del Vespro e del rapporto fra il regno di Sicilia e quello d'Aragona (S. Tramontana), o ancora si soffermano su alcuni aspetti della legislazione (E. Mazzaresse Fardella), sulle fonti archivistiche (M. G. Fallico), su tematiche politico-istituzionali, riguardanti il rapporto della Corona con l'aristocrazia militare (P. Corrao) o le élites urbane (E. I. Mineo), sul rapporto col papato (C. Mirto), sulle vicende degli spirituali accolti nel regno (G. Todeschini), su alcuni esempi dell'architettura civile e religiosa (rispettivamente G. Bellafiore e M. Giuffré). Su queste relazioni si possono leggere anche le osservazioni interessanti e gli spunti di riflessione – che vanno ben al di là di una semplice cronaca del convegno – proposti da Laura Sciascia, *Federico III d'Aragona re di Sicilia, Palermo 27-30 novembre 1996*, in «Quaderni Medievali» 43 (1997), pp. 251-257.

Degli altri due convegni, organizzati dall'OSM nel 2005 e nel 2006, gli atti sono attualmente in corso di stampa. Del primo dei due, *Il Mediterraneo del '300:*

Raimondo Lullo e Federico III d'Aragona re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras. Palermo, 17-19 novembre 2005, si può leggere per ora una cronaca dettagliata a cura di Marta M. M. Romano, in «Bulletin de Philosophie Médiévale» 47 (2005), pp. 232-255. Bisognerà aspettare gli atti, invece, per il secondo: *Il Mediterraneo del '300 ed il Regno di Federico III d'Aragona: saperi, economia, società, Palermo-Castelbuono, 29 giugno - 1 luglio 2006*. In entrambi i convegni numerosi studiosi italiani e stranieri, di più generazioni e di formazione diversa (storica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria) si sono confrontati, con un approccio programmaticamente pluridisciplinare e in una prospettiva dichiaratamente mediterranea, sulle tematiche più disparate in relazione al regno di Federico III. Risulta pertanto impossibile dare qui notizia specifica di ogni singola relazione, ma si vuole almeno ricordare che al secondo convegno ha partecipato anche l'autore di questo volume, Clifford Backman che così, dopo più di dieci anni, ha «riversitato il suo Federico III».

Oltre ai tre appena ricordati, ovviamente, anche altri congressi di argomento più vasto e vario negli anni passati hanno ospitato qualche relazione interessante su tematiche relative alla Sicilia di Federico III, anche se, spesso, all'interno di quadri storici più ampi o solo come punto di partenza per discutere di vicende e personaggi di epoca posteriore. Analogamente si possono trovare alcuni saggi di un certo interesse anche all'interno di alcuni volumi miscelanei. Di gran parte di questi contributi e saggi si dà notizia specifica più avanti, nei paragrafi II,5 e II,7, ma per tutti si rinvia fin da ora ai volumi di atti e alle miscellanee qui di seguito elencati:

L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro. Fra memoria e recupero, Atti del Convegno di Studi, Chiusa Sclafani e Santa Maria del Bosco, 17-18 aprile 2004, a cura di Antonino Giuseppe Marchese, *Presentazione* di Cataldo Naro, *Intervento* di Vittorio Sgarbi, Provincia Regionale di Palermo 2006;

Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV, Atti del Convegno internazionale in onore di Salvatore Tramontana, Adrano-Bronte-Catania-Palermo, 18-22 novembre 2003, a cura di Biagio Saitta, Viella, Roma 2006;

Élites e potere in Sicilia dal medioevo ad oggi, a cura di Francesco Benigno e Claudio Torrisi, Meridiana Libri, Catanzaro 1995;

El mon urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta. XVII Congreso de Historia de la Corona d'Aragón, Barcellona-Lleida, 7-12 de setembre del 2000, a cura di Salvador Claramunt, 3 voll., Barcelona 2003;

I Francescani e la politica, Atti del Convegno Internazionale di Studi Francescani (Palermo, 3-7 dicembre 2002) (Franciscana, 13), a cura di Alessandro Musco, 2 voll., in corso di stampa;

Palermo medievale, Testi dell'VIII Colloquio Medievale, Palermo 26-27 aprile 1989, a cura di Cataldo Roccaro, volume monografico di «Schede Medievali» 30-31 (1996);

La Sicilia dei signori. Il potere nelle città demaniali (Nuovo Prisma, 40), a cura di Carmen Salvo e Lorenzo Zichichi, Sellerio, Palermo 2003;

Sistema di rapporti ed élites economiche in Europa (secoli XII-XVII) (GISSEM, Europa Mediterranea, Quaderni, 8), a cura di Mario Del Treppo, Liguori, Napoli 1994;

La valle d'Agrò: un territorio, una storia, un destino. Convegno internazionale di studi, Hotel Baia Taormina, Marina d'Agrò (Messina), 20, 21 e 22 febbraio 2004. Vol. I. L'età antica e medievale (Machina philosophorum, 11), a cura di Clara Biondi, Officina di Studi medievali, Palermo 2005.

II,4. Raccolte di lavori personali

Pagine interessanti sulla Sicilia di Federico III si trovano poi in alcune raccolte di lavori personali, nelle quali sono riuniti saggi pubblicati precedentemente, in qualche caso parzialmente rivisti e modificati per l'occasione. Ci si riferisce in particolare ai seguenti sei volumi (in ordine cronologico): Vincenzo D'Alessandro, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale* (Prisma, 161), Sellerio, Palermo 1994; Enrico Pispisa, *Medioevo meridionale. Studi e ricerche*, Intilla, Messina 1994; Laura Sciascia, *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia* (Historica, 14), Sicania, Messina 1996; Mario Caravale, *La monarchia meridionale: istituzioni e dottrina giuridica dai normanni ai Borboni* (Collana di fonti e studi. Centro Europeo di Studi Normanni, Ariano Irpino), Laterza, Roma-Bari 1998; David Abulafia, *Mediterranean Encounters, Economic, Religious, Political, 1100-1550* (Variorum Collected Studies Series, 694), Ashgate Publishing, Aldershot 2000; Iris Mirazita, *Trecento siciliano. Da Corleone a Palermo* (Nuovo Medioevo, 63), Liguori, Napoli 2003.

Nel volume di D'Alessandro, oltre alle ristampe di articoli già citati da Backman (v. Bibliografia), si segnala il saggio n. 5, prima inedito, *Società cittadina e amministrazione locale: Palermo nel primo Trecento*, pp. 128-151. In quello di Pispisa sono in relazione col regno di Federico III, oltre all'articolo su *Stratificazione sociale e potere politico a Messina nel medioevo* (pp. 377-396), già citato da Backman, anche i contributi seguenti: *Il baronaggio siciliano nel Trecento: una visione d'insieme*, pp. 243-261; *La Contea di Modica nel Medioevo*, pp. 263-281.

Nella raccolta di lavori di Laura Sciascia, a parte l'articolo sul matrimonio tra Eleonora d'Aragona e Giovanni Chiaromonte, già citato da Backman, figurano le ristampe delle introduzioni al sesto e all'ottavo volume degli *Acta Curie felicis urbis Panormi* (per tutti v. Bibliografia) e di quella alle *Pergamene siciliane dell'Archivio della Corona d'Aragona* (v. *supra*, I,1). Ma è il caso di ricordare soprattutto il saggio che dà il titolo al libro (*Il seme nero. Scrittura e strutture sociali in Sicilia tra Due e Trecento*, pp. 15-25) e i due che lo concludono (*Dal porto alla città. Società e sviluppo urbano a Trapani tra XII e XIV secolo*, pp. 125-146; «Fortificato dalle nostre firme». *Scrittura, guerra e società in un centro minore sici-*

liano alla metà del XIV secolo, 147-164): nel primo si propongono delle osservazioni interessanti sul ceto dirigente cittadino e sulla nobiltà feudale, sulla base delle sottoscrizioni autografe di alcuni documenti, fra cui le *designationes syndicatorum* del 1304 di Palermo, Trapani, Messina e Siracusa e il testamento di Federico III del 1334; gli altri due saggi sono dedicati rispettivamente a società e sviluppo urbano di Trapani dalla conquista normanna agli inizi del XV secolo e alle vicende del centro minore Butera.

Nella raccolta di studi di Mario Caravale si possono trovare riferimenti all'attività legislativa di Federico III e agli ordinamenti giuridici della Sicilia della prima metà del XIV secolo, in particolare in due saggi: il primo, *La legislazione statutaria dell'Italia meridionale e della Sicilia*, pp. 167-200 (in riferimento al regno di Federico III, pp. 184-195), è una nuova versione, in alcuni punti modificata, di un articolo apparso prima in «Storia e Politica» 23 (1984), pp. 497-428 e successivamente in *Gli statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna*, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, prefazione di P. Toubert, Cagliari 1986, pp. 191-211; nel secondo articolo, *Alle origini di un mito: la dottrina giuridica della Restaurazione e la monarchia normanna*, pp. 233-314, prima inedito, si vedano in particolare le pp. 245-253, sulla valutazione del regno di Federico III proposta da Rosario Gregorio tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, nelle sue opere sugli ordinamenti giuridici siciliani.

Nel volume di David Abulafia, si segnalano, per il riferimento agli anni del regno di Federico III, cinque contributi, che si aggiungono ai numerosi già citati da Backman (v. Bibliografia). Tre di essi hanno per argomento il ruolo e la storia della comunità ebraica di Sicilia: *The Role of the Jews in the Cultural Life of the Aragonese Kingdom of Naples*, art. XVI, pp. 35-53, apparso già in *Gli ebrei in Sicilia dal Tardo Antico al Medioevo. Studi in onore di Mons. Benedetto Rocco*, a cura di N. Bucaria, Flaccovio, Palermo 1998, pp. 35-53; *Le attività economiche degli ebrei siciliani attorno al 1300*, art. XIV, pp. 89-95, già in *Italia Judaica V. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Atti del V Convegno internazionale Palermo, 15-19 giugno 1992*, Roma 1995 (Pubblicazione degli Archivi di Stato, Saggi, 32), pp. 89-95; *Die Verfolgung der Juden in Südtalien und Sizilien (1290-1541)*, art. XV, pp. 99-118, già in *Judenvertreibungen in Mittelalter und früher Neuzeit* (Forschungen zur Geschichte der Juden, Abteilung A: Abhandlungen, Band 9), ed. by F. Burgard, A. Haverkamp e G. Mentgen, Hanover 1999, pp. 99-118. Gli altri due contributi riguardano due episodi dello scontro, diplomatico e militare, fra la corona siciliana e gli Angiò di Napoli: *The Aragonese Kingdom of Albania: an Angevin Project of 1311-1316*, art. XVII, pp. 1-13, già in «Mediterranean Historical Review» 10 (1995), pp. 1-13; *Genova Angioina, 1318-35: gli inizi della Signoria di Roberto re di Napoli*, art. XVIII, pp. 15-24, già in *La storia dei Genovesi, Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 11-12-13-14 giugno 1991*, vol. XII, parte I, Genova 1994, pp. 15-24.

Nel volume di Iris Mirazita, infine, alla ristampa del saggio sulla famiglia Pontecorono di Corleone, già citato da Backman (v. Bibliografia), si affianca uno studio su un esponente della stessa famiglia, in appendice al quale è edita una pergamena del 1329 del Tabulario di S. Maria del Bosco di Calatamauro (*La borsa di un usuraio: il mercante Pietro di Pontecorono*, pp. 91-105). All'interno del volume si trovano inoltre riferimenti al regno di Federico III anche nei saggi su aspetti politici e sociali di Corleone medievale e della presenza lombarda in Sicilia (*Strutture sociali e urbane in un centro lombardo di Sicilia fra i secoli XIII-XIV*, pp. 7-16; *Siciliani e lombardi nel Regnum Siciliae*, pp. 17-34; *Note sul paesaggio agrario*, pp. 79-90) e in quello dedicato alla *Trasmissione del cognome nell'aristocrazia urbana e nell'aristocrazia del denaro a Palermo fra XIII e XIV secolo* (pp. 241-251). La studiosa è ritornata poi ad occuparsi di Corleone e di S. Maria del Bosco di Calatamauro, ma per lo più in epoca successiva, anche nei seguenti saggi: *La presenza lombarda nel tessuto sociale e urbano di Corleone tra integrazione e opposizione (secc. XIII-XV)*, in *El mon urbà a la Corona d'Aragó* cit. *supra* (v. II,3), pp. 1-5; *Il monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro e Corleone (secoli XIV-XV)*, in *Città e vita cittadina* cit. *supra* (v. II,3), pp. 587-591; *Corleone: ultimo medioevo. Eredità spirituali e patrimoni terreni*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2006, il cui terzo capitolo era già pubblicato negli atti del convegno *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro* cit. *supra* (v. II,3), alle pp. 157-178.

II.5. Studi di argomento giuridico, politico-istituzionale, economico-sociale

Passiamo ora ad elencare alcuni volumi, saggi su riviste o contributi pubblicati in miscellanee o atti di congressi, dai quali si possono evincere tendenze e acquisizioni più recenti della ricerca storiografica sulla Sicilia nella prima metà del XIV secolo. Anche fra questi studi alcuni sono interamente dedicati ad argomenti, vicende o personaggi in relazione col regno di Federico III, altri invece ne discutono all'interno di un quadro cronologico più ampio. Nell'elencarli si cercherà, per quanto possibile, di raggrupparli per affinità tematica.

Oltre a quelli già citati nei paragrafi precedenti, per gli aspetti giuridici, politico-istituzionali e economico-sociali – sia nella prospettiva complessiva del regno, sia invece con focalizzazione su alcuni luoghi, territori o vicende specifiche, quali tessere di un mosaico più vasto – si può fare riferimento ai seguenti studi:

- Giuseppe Michele Agnello, *Ufficiali e gentiluomini al servizio della Corona. Il governo di Siracusa dal Vespro all'abolizione della Camera reginale*, Barbara Micheli editore, Siracusa 2005, *passim*;
- Id., *Città e istituzioni della Camera delle regine aragonesi in Sicilia*, in *Città e vita cittadina* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 343-354;
- Henri Bresc, *Cavalieri e giuristi, mercanti e artigiani. I poli aggregativi della società siciliana medievale*, in *La Sicilia dei signori* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 40-62;
- Luciano Catalioto, *La questione dell'autonomia urbana a Patti tra pretese feudali e*

- signoria vescovile (secoli XII-XV)*, in *Città e vita cittadina* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 367-383;
- Pietro Corrao, *Centri e periferie nelle monarchie meridionali del tardo medioevo. Note sul caso siciliano*, in *Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 39), a cura di Giorgio Chittolini, Anthony Molho, Pierangelo Schiera, Il Mulino, Bologna 1994, pp. 187-206;
- Id., *Mediazione burocratica e potere politico negli uffici di Cancelleria del regno di Sicilia (sec. XIV e XV)*, in «Ricerche Storiche» 24 (1994), pp. 389-410, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, <<http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/c.htm#Pietro%20Corrao>> (ultimo accesso: 3 giugno 2007);
- Id., *Mercanti stranieri e regno di Sicilia. Sistema di protezione e modalità di radicamento nella società cittadina*, in *Sistema di rapporti ed élites* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 87-112;
- Id., *Le città dell'Italia meridionale: un problema storiografico da riaprire*, in *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo*, a cura di Rolando Dondarini, Comune di Cento (FE) 1995, pp. 35-60; disponibile anche in trad. francese: *Ville et norme urbaine en Italie méridionale et en Sicile au Moyen Age: un problème historiographique à reformuler*, in *Les villes d'Italie du milieu du XIIe au milieu du XIVe siècle: économie, sociétés, cultures, pouvoirs*, a cura di Isabelle Heullant-Donat e Céline Perol, Hachette supérieur, Paris 2004, pp. 44-66;
- Id., *Istituzioni monarchiche, poteri locali, società politica (sec. XIV-XV)*, in *Élites e potere in Sicilia* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 3-16;
- Id., *Città ed élites urbane nella Sicilia del Tre-Quattrocento*, in «Revista d'Història Medieval» 9 (1998), pp. 171-192, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, cit. *supra*;
- Id., *Uomini d'affari stranieri nelle città siciliane del tardo medioevo*, in «Revista de Historia Medieval» 11 (2000), pp. 139-162, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, cit. *supra*;
- Id., *Il nodo mediterraneo: Corona d'Aragona e Sicilia nella politica di Bonifacio VIII*, in *Bonifacio VIII. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale, Todi 13-16 ottobre 2002*, Spoleto 2003, pp. 145-170, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, cit. *supra*;
- Id., *La difficile identità delle città siciliane*, in *Aspetti e componenti dell'identità urbana in Italia e in Germania (secoli XIV-XVI)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, Contributi, 12), a cura di Giorgio Chittolini e Peter Johanek, Il Mulino-Duncker & Humblot, Bologna-Berlin 2003, pp. 97-122;
- Id., *La Sicilia provincia*, in *Rappresentazioni e immagini della Sicilia tra storia e storiografia*, a cura di F. Benigno - C. Torrìsi, Caltanissetta 2003, pp. 41-58, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, cit. *supra*;

- Id., *Stati regionali e apparati burocratici nella Corona d'Aragona (sec. XIII-XV)*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó. Segles XIII-XVI (XVIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Valencia 2004)*, Valencia 2005, I, pp. 99-144;
- Id., *Forme della negoziazione politica nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, in *Negociar en la Edad Media - Négociar au Moyen Age*, a cura di Maria Teresa Ferrer i Mallol et alii, Barcelona 2005, pp. 241-261, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, cit. *supra*;
- Pietro Corrao - Vincenzo D'Alessandro, *Geografia amministrativa e potere sul territorio nella Sicilia tardomedievale (sec. XII-XV)*, in *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di Giorgio Chittolini e Dietmar Willoweit, Bologna 1994, pp. 395-444, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, cit. *supra*; in trad. tedesca in *Hochmittelalterliche Territorialstrukturen in Deutschland und Italien*, Berlin 1994, pp. 287-324;
- Vincenzo D'Alessandro, *Potere e geografia sociale nel tardo medioevo*, in *Élites e potere in Sicilia* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 79-84;
- Id., *Nobiltà e aristocrazie urbane in Sicilia nel tardo medioevo*, in *La Sicilia dei signori* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 19-39;
- Id., *I parenti scomodi. Fra storici e storie* (Nuovo Prisma, 58), Sellerio, Palermo 2005, in particolare alle pp. 174-197;
- Stephan R. Epstein, *Governo centrale e comunità locali nella Sicilia tardomedievale: le fonti capitolari (1282-1499)*, in *La Corona di Aragona in Italia (sec. XIII-XVIII)*, XIV Congresso di Storia della Corona di Aragona, Carlo Delfino Editore, Sassari 1996, vol. III, pp. 383-416;
- Salvatore Fodale, *Federico III d'Aragona e la genesi del parlamento siciliano*, in «*De curia semel in anno facienda*». *L'esperienza parlamentare siciliana nel contesto europeo. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Palermo, 4-6 febbraio 1999), a cura di Andrea Romano, Milano 2002, pp. 61-71;
- Pietro Gulotta, *In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 (Testa, 1324) e l'assetto istituzionale del comune di Palermo durante il regno di Federico III*, in «*Archivio Storico Siciliano*», serie IV, 27 (2000), pp. 19-56;
- Maria Rita Lo Forte Scirpo, *Un erede scomodo. Il caso di Raimondetto Abella per Prizzi e Palazzo Adriano*, in *Città e vita cittadina* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 519-539;
- Medieval European Coinage. With a Catalogne of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, vol. 14 Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia)*, ed. Philip Grierson and Lucia Travaini, Cambridge University Press, Cambridge 1998, alle pp. 265-268 e 696-699, dove si trovano le foto delle monete nn. 771-782, dell'epoca di Federico III.
- E. Igor Mineo, *Identità aristocratiche e mutamento istituzionale fra Trecento e Quattrocento*, in *Élites e potere in Sicilia* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 17-30;

- Id., *Nobiltà di stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Donzelli, Roma 2001, in particolare alle pp. 87-251;
- Giacomo Pace, *I gentiluomini di Caltagirone*, in *La Sicilia dei signori* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 144-160 (per un volume dello stesso autore su argomento analogo, v. *supra*, I,2);
- Beatrice Pasciuta, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, Soveria Mannelli (CZ), 1995;
- Ead., *Gerarchie e policentrismo nel regno di Sicilia. L'esempio del Tribunale civile di Palermo (sec. XIV)*, in «Quaderni storici», n. s. 97 (1998), pp. 143-169, disponibile anche sul web, in *Reti Medievali, Biblioteca*, <<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/SCAFFALE/p.htm#Beatrice%20Pasciuta>> (ultimo accesso: 3 giugno 2007);
- Ead., *In regia curia civiliter convenire. Giustizia e città nella Sicilia tardomedievale*, Giappichelli, Torino 2003;
- Ead., *Placet regie maiestati. Itinerari della normazione nel tardo Medioevo siciliano*, Giappichelli, Torino 2005;
- Andrea Romano, *La condizione giuridica di stranieri e mercanti in Sicilia nei secoli XIV-XV*, in *Sistema di rapporti ed élites* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 113-132;
- Carmela Maria Rugolo, *Società e istituzioni a Lipari nel secolo XIV*, in *Città e vita cittadina* (v. *supra*, II,3), pp. 275-284;
- Maria Antonietta Russo, *I Peralta e il Val di Mazara nel XIV e XV secolo. Sistema di potere, strategie familiari e controllo territoriale*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2003 (in particolare il cap.1, alle pp. 19-76, e i docc. 1 e 2, alle pp. 351-367);
- Carmen Salvo, *Giurati, feudatari, mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medio Evo e Età Moderna* (Collezione di studi meridionali), Bibliopolis, Napoli 1995, *passim*;
- Ead., *Una realtà urbana nella Sicilia medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1997, *passim*;
- Ead., *Il governo della città: famiglie feudali e gestione del potere a Messina*, in *La Sicilia dei signori* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 125-143;
- Ead., *Randazzo: una città demaniale tra egemonia feudale e potere regio*, in *La Sicilia dei signori* cit. (v. *supra*, II,3), pp. 179-195 (ma sugli anni di Federico III solo pp. 179-180);
- Patrizia Sardina, *Tra l'Etna e il mare. Vita cittadina e mondo rurale a Catania dal Vespro ai Martini, 1282-1410* (Historica, 13), Sicania, Messina 1995, alle pp. 136-139 e *passim*;
- Laura Sciascia, *Nobili navarresi nella Sicilia di Federico III: Asiain, Simen de Aibar, Olleta, Catarroso*, in «Príncipe de Viana» LXIII, 225 (2002), pp. 157-166, disponibile anche sul web in *Dialnet*, <<http://dialnet.unirioja.es/>>, (ultimo accesso: 3 giugno 2007);

Francesco Paolo Tocco, *Bonifacio VIII e Carlo II d'Angiò: analisi di un rapporto politico e umano*, in *Bonifacio VIII. Ideologia e azione politica, Atti del Convegno organizzato nell'ambito delle Celebrazioni per il VII Centenario della morte, Città del Vaticano - Roma, 26-28 aprile 2004*, Istituto Storico Italiano per Medioevo, Roma 2005, pp. 221-40;

Carmelina Urso, *La «terra Jacii» e le sue vicende economico-sociali nel secolo XIV*, in *Città e vita cittadina cit.* (v. *supra*, II,3), pp. 313-339;

Lorenzo Zichichi, *Erice dei signori: centodieci famiglie in seicento anni*, in *La Sicilia dei signori cit.* (v. *supra*, II,3), pp. 85-124 (in particolare, per gli anni di Federico III, pp. 89-90; 99-100; 102-111 e 118).

Vale la pena di segnalare infine, benché riguardi il periodo immediatamente precedente all'incoronazione di Federico III, anche il volume di Andreas Kiewewetter, *Die Anfänge der Regierung König Karl II. von Anjou (1278-1295). Das Königreich Neapel, die Grafschaft Provence und der Mittelmeerraum zu Ausgang des 13. Jahrhunderts*, Matthiesen, Husum 1999.

II,6. *Forme e strutture dell'insediamento, archeologia e cultura materiale*

Per l'architettura fortificata, uno strumento di consultazione di grande utilità è *Castelli medievali di Sicilia. Guida agli itinerari castellani dell'isola*, coordinamento generale e direzione scientifica di Ferdinando Maurici, Palermo 2001. All'interno del volume, oltre alle schede relative ai castelli siciliani, con informazioni storiche fondamentali e ulteriori rinvii bibliografici, si segnalano anche due saggi introduttivi di grande interesse: Rodo Santoro, *L'arte della difesa nei castelli siciliani*, pp. 42-59; Ferdinando Maurici, *La terminologia dell'insediamento e dell'architettura fortificata nella Sicilia medievale*, pp. 60-76. Di F. Maurici si veda anche il volume *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo. Inventario preliminare degli abitati attestati dalle fonti d'archivio (secoli XI-XVI)*, Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo, Palermo 1998, e i saggi *Problemi di storia, archeologia e topografia medievale nel territorio di Castronuovo di Sicilia in provincia di Palermo - I*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, Atti, vol. II, Scuola Normale Superiore di Pisa - Comune di Gibellina - CESDAE, Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima di Gibellina, Pisa-Gibellina 2000, pp. 755-776, disponibile anche sul web, in *Scuola Normale Superiore di Pisa, Ricerca e laboratori classe di lettere, Laboratorio di storia, archeologia e topografia del mondo antico*, <http://download.sns.it/labarcheo/Erice_Terze_Giornate/Maurici.pdf> (ultimo accesso: 3 giugno 2007); Id., *Le difese costiere della Sicilia*, in *Castrum 7. Zones côtières littorales dans le monde méditerranéen au Moyen Âge: défense, peuplement, mise en valeur. Actes du colloque international organisé par l'École française de Rome et la Casa de Velasquez, en collaboration avec le Collège de France et le Centre interuniversitaire d'histoire et d'archéologie médiévales (UMR 5648 - Uni-*

versité Lyon II - C.N.R.S. - E.H.E.S.S.), Rome 23-26 octobre 1996 (Collection de la Casa de Velázquez, 76; Collection de de l'École Française de Rome, 105/7), a cura di Jean Marie Martin, Roma-Madrid 2001, pp. 177-204.

Tra gli altri studi sui castelli siciliani si possono segnalare inoltre Elisabeth Lesnes, *Chateaux du XIVème siècle en Sicile occidentale. Typologie, influences*, in *La Sicile des émirs aux barons: châteaux et formes de pouvoir. Atti del seminario dell'École Française di Roma e l'UMR 9967 di Lione (Roma, 11 marzo 1996)*, a cura di J. M. Poisson, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge» 110/2 (1998), pp. 701-718; Ead., *Guerre e latifondo: il ruolo dei castelli trecenteschi della Sicilia occidentale*, negli atti delle *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* cit. *supra*, II, pp. 731-746, disponibile anche sul web, in *Scuola Normale Superiore di Pisa, Ricerca e laboratori classe di lettere, Laboratorio di storia, archeologia e topografia del mondo antico*, <http://download.sns.it/labarcheo/Erice_Terze_GiornateLesnes.pdf> (ultimo accesso: 3 giugno 2007); Antonino Giuseppe Marchese, *Il castello di Giuliana. Storia e architettura*, Palermo 1996.

Vale la pena di ricordare, infine, alcuni dei saggi con cui Henri Bresc ha continuato, in tempi recenti, le sue più che trentennali ricerche su economia, società e cultura materiale della Sicilia medievale: H. Bresc, *Limites internes de la Sicile médiévale*, in *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge, Actes du colloque d'Erice-Trapani (Italie) tenu du 18 au 25 septembre 1988* (Collection de la Casa de Velázquez, 38; Collection de l'École Française de Rome, 105/4), a cura di Jean-Michel Poisson, Roma 1992, pp. 321-330; Id., *Le paysage de l'agriculture sèche en Sicile (1080-1450)*, in *Castrum 5. Archéologie des espaces agraires méditerranéens au Moyen Âge, Actes du colloque de Murcie (Espagne) tenu du 8 au 12 mai 1992* (Collection de la Casa de Velázquez, 55; Collection de l'École Française de Rome, 105/5), a cura di André Bazzana, Roma 1999, pp. 265-276; Id., *À Corleone et en quelques autres lieux. La maison sicilienne des «terres» et des casaux (XIII^e-XV^e siècle)*, in *Castrum 6. Maisons et espaces domestiques dans le monde méditerranéen au Moyen Âge* (Collection de la Casa de Velázquez, 72; Collection de l'École Française de Rome, 105/6), a cura di André Bazzana et Étienne Hubert, Roma-Madrid 2000, pp. 105-115; Id., *Pêche et habitat en Méditerranée occidentale*, in *Castrum 7* cit. *supra*, pp. 525-539; Id., *Genèse du latifondo en Sicile médiévale*, in *Du latifundium au latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne?*, *Actes de la Table Ronde internationale organisé à l'Université Michel de Montaigne-Bordeaux 3, le 17-19 décembre 1992*, Publications du Centre Pierre Paris, Paris 1995, pp. 273-287; Id. con Geneviève Bresc-Bautier, *L'eau dans l'habitat médiéval sicilien*, in *Le village médiéval et son environnement. Études offertes à Jean-Marie Pesez*, (Histoire ancienne et médiévale, 48) a cura di Laurent Feller, Perrine Mane, Françoise Pionnier, préface de Jacques Le Goff, Publications de la Sorbonne, Paris 1998,

pp. 291-303; Id., *Le marchand de Corleone*, in *Finances, pouvoirs et mémoire. Mélanges offerts à Jean Favier*, a cura di Jean Kerhervé e Albert Rigaudière, Fayard, Paris 1999, pp. 469-477; Id., *Stratégies navales et présides dans les mers étroites de la Sicile (XIVe-XVe siècles)*, in *Pouvoirs et littoraux du XV^e au XX^e siècle, Actes du colloque international de Lorient (24-26 septembre 1998)*, a cura di Gérard Le Bouedec, François Chappe, Christophe Cerino, Rennes-Lorient 2000, pp. 191-203.

Hanno attinenza con queste tematiche, in parte, anche altri studi di Besc sull'ebraismo siciliano, per i quali si veda *infra*, II, 10. Per altri studi, sia di Besc che di altri autori, di analogo argomento ma specificamente in relazione a Palermo, si veda invece il paragrafo seguente.

II,7. Sulla città di Palermo

In particolare a istituzioni, società e strutture insediative a Palermo, sono dedicati tre volumi, che raccolgono contributi di diversi studiosi:

Contrade e chiese nella Palermo medievale, «Schede Medievali» 34-35 (1998);

La città di Palermo nel Medioevo, a cura di Franco D'Angelo, Officina di Studi Medievali (Machina Philosophorum, 2), Palermo 2002, che raccoglie tre saggi di Franco D'Angelo e uno di Vladimir Zorić già pubblicati in *Contrade e chiese* cit. *supra* e in *Palermo medievale* cit. *supra* fra gli atti di convegni (v. II,3);

Palermo 1070-1492. Mosaico di popoli, nazione ribelle: l'origine della identità siciliana, a cura di Henri Besc e Geneviève Besc Bautier, edizione italiana a cura di Laura Sciascia e Salvatore Tramontana, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 1996 (tit. orig.: *Palerme 1070-1492. Mosaïque de peuples, nation rebelle: la naissance violente de l'identité sicilienne*, Autrement, Paris 1993), nel quale, a parte il prologo di Henri Besc e Francesco Giunta (*La nascita della personalità siciliana*, pp. 13-25), si veda in particolare nel capitolo 5, il contributo di H. Besc e G. Besc-Bautier, «*Felix urbi Panormi*»: spettacolo e violenza, pp. 149-162.

Non si è estesa ancora al regno di Federico III, invece, la *Storia di Palermo* diretta da Rosario La Duca, L'Epos, Palermo 1999-2003, il cui terzo volume abbraccia l'arco cronologico dai Normanni al Vespro.

Oltre alle opere appena citate si possono ricordare alcuni saggi di notevole interesse, comparsi in riviste, miscellanee o atti di convegni:

Henri Besc, *Spazio e potere nella Palermo medievale*, in *Palermo medievale* cit. *supra* (v. II,3), pp. 7-18;

Id., *I giardini di Palermo (1290-1460)* (Ercta, 21), trad. di Maria Cristina Costa, Provincia regionale di Palermo, Biblioteca Istituto di Formazione Politica *Pedro Arrupe* - Centro Studi Sociali, Palermo 2005 (è la traduzione italiana di *Les jardins de Palerme (1290-1460)*, in «*Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge*» 84 (1972), pp. 55-127, ora disponibile anche sul web in *Persée*,

- Portal de revues scientifiques en sciences humaines et sociales*, <<http://www.persee.fr/>> [ultimo accesso: 29 giugno 2007];
- Franco D'Angelo, *Opere di pubblica utilità a Palermo nel primo quarto del XIV secolo*, in «Schede medievali» 38 (2000), pp. 149-153;
- Salvatore Fodale, *Palermo e il capitolo della sua cattedrale dal Vespro al Vicerego (1282-1412)*, in *Attività economiche e sviluppo urbano nei secoli XIV e XV. Atti dell'Incontro di Studi, Barcellona 19-21 ottobre 1995*, in «Archivio Storico del Sannio» 1 (1996), pp. 333-357;
- Id., *La "restaurazione" della romanità di Palermo*, in *Studi sulle società e le culture del Medioevo per Girolamo Arnaldi*, a cura di Ludovico Gatto e Paola Supino Martini, Roma 2002, I, pp. 195-200;
- Id., *I Chiaromonte e le istituzioni ecclesiastiche palermitane*, in *Città e vita cittadina cit. supra* (v. II,3), pp. 575-585;
- Pietro Gulotta, *"De Pretorio": il toponimo il sito la pergamena*, in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, 27 (2001), pp. 85-105;
- Rosario La Duca, *Il Palazzo dei Normanni*, Flaccovio, Palermo 1997;
- Id., *Norme edilizie nella Palermo del Trecento*, in *Palermo medievale cit. supra* (v. II,3), pp. 19-30;
- Marcello Moscone, *L'ufficio della Collettoria di Sicilia e la struttura istituzionale della chiesa palermitana. Da un inedito conto della decima della metà del Trecento*, in *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari* (Collectanea Archivi Vaticani, 61), Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2006, I, pp. 323-351;
- Beatrice Pasciuta, *La nuova espansione dei quartieri a mare nelle imbreviature di Bartolomeo de Citella*, in *Palermo medievale cit. supra* (v. II,3), pp. 141-167;
- Elena Pezzini, *Articolazioni territoriali a Palermo tra XII e XIV secolo*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge» 116/2 (2004), pp. 729-801;
- Laura Sciascia, *Le rivolte di Palermo (1282-1351)*, in *El mon urbà a la Corona d'Aragó cit. supra* (v. II,3), vol. II, pp. 395-400;
- Ead., *Malattia e salute a Palermo nel XIV secolo attorno alla peste nera*, in *Le epidemie nei secoli XIV-XVII. Atti delle giornate di studio (Fisciano / Università degli studi - Salerno, 13-14 maggio 2005)* (La Nuova Scuola Medica Salernitana. Quaderni, 3), a cura di Alfonso Leone e Gerardo Sangermano, Laveglia editore, Salerno 2006, pp. 33-48;
- Simona Scibilia, *Palermo negli atti del notaio Bartolomeo de Citella: il Cassaro, l'Albergheria e le contrade fuori porta*, in *Palermo medievale cit. supra* (v. II,3), pp. 131-140;
- Vladimir Zorić, *La catena portuale. Sulle difese passive dei porti prima e dopo l'adozione generalizzata delle bocche da fuoco. Il caso di Palermo, con alcune noterelle di sua topografia storica*, in *Palermo medievale cit. supra* (v. II,3), pp. 75-108.

II,8. *Studi su questioni ecclesiastiche e religiose*

Di questioni religiose e istituzioni ecclesiastiche si occupano alcuni dei saggi già citati nei paragrafi precedenti, come quelli di Salvatore Fodale e di Marcello Moscone su Palermo (v. *supra*, II,7), gli atti del convegno su S. Maria del Bosco di Calatamauro (v. *supra*, II,3) e gli studi di Iris Mirazita sulla stessa abbazia (v. *supra*, II,4), e infine il volume sui teutonici di Kristjan Toomaspoeg (v. *supra*, I,2), il quale ritorna più concisamente sullo stesso argomento anche nella relazione *L'Ordine Teutonico in Puglia e in Sicilia*, in *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo. Atti del Convegno internazionale di studio, Torre Alemanna (Cerignola) - Mesagne - Lecce, 16-18 ottobre 2003* (Acta Theutonica, 1), a cura di Hubert Houben, Mario Congedo Editore, Galatina 2004, pp. 133-160.

A questi studi si possono aggiungere un saggio di Nikolas Jaspert sulla religiosità di alcuni personaggi della casa reale d'Aragona, fra i quali S. Elisabetta regina del Portogallo e figlia di Federico III, uno di Francesco Costa sulla regina Eleonora, moglie di Federico III, e uno di Filippo Rotolo su Angelo Clareno e gli spirituali in Sicilia (per una relazione di argomento analogo di G. Todeschini al convegno del 1996 su *Federico III d'Aragona re di Sicilia*, v. *supra*, II,3): N. Jaspert, *Heresy and Holiness in a Mediterranean Dynasty: the House of Barcelona in the Thirteenth and Fourteenth Centuries*, in *Across the Mediterranean Frontiers. Trade, Politics and Religion, 650-1450. Selected Proceedings of the International Medieval Congress University of Leeds, 10-13 July 1995, 8-11 July 1996*, a cura di Dionisius A. Agius e Ian Richard Netton, Brepols, Turnhout 1997, pp. 105-135; Francesco Costa, *Eleonora d'Angiò, regina francescana di Sicilia*, in *I Francescani e la politica*, in corso di stampa (v. *supra*, II,3); F. Rotolo, *La prigionia di fra Angelo Clareno in Sicilia nel 1305. Vicende degli Spirituali*, in *Francescanesimo e cultura negli Iblei, Atti del Convegno di studio, Ragusa, Modica, Comiso 10-13 Ottobre 2004* (Franciscana, 14), a cura di Carolina Miceli e Diego Ciccarelli, Biblioteca Franciscana e Officina di Studi Medievali, Palermo 2006, pp. 237-246. Qualche riferimento alla Sicilia di Federico III, in rapporto agli "spirituali", si trova anche in Roberto Paciocco, *Angioini e «Spirituali». I differenti piani cronologici e tematici di un problema*, in *L'État angevin cit. supra* (v. I,2), pp. 253-287. Sul ruolo di S. Elisabetta del Portogallo alla conferenza di Torrellas, invece, si può vedere anche la relazione di Giulia Rossi Vairo, *Isabella d'Aragona, "Rainha Santa de Portugal", ambasciatrice di pace nella conferenza di Torrellas (1304)*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI cit. supra* (v. I,3), II, pp. 2205-2214.

In particolare sui rapporti di Arnaldo da Villanova e di Raimondo Lullo con la Corte siciliana e sulle influenze che questi due personaggi possono avere avuto sulle idee religiose e morali di Federico III – tema sul quale il dibattito è ancora aperto –, oltre agli atti del convegno su Lullo organizzato dall'OSM nel 2005 e ora in corso di stampa (v. *supra*, II,3), si possono leggere due contributi

dell'autore di questo volume: Clifford R. Backman, *The Reception of Arnau de Vilanova's Religious Ideas*, in *Christendom and Its Discontents. Exclusion, persecution, and rebellion, 1000-1500*, ed. Scott L. Waugh and Peter D. Diehl, Cambridge University Press, Cambridge 1996 (First paperback edition 2002), pp. 112-131; Id., *Arnau de Vilanova and the Body at the End of the World*, in *Last Things: Death and Apocalypse in the Middle Ages*, ed. Caroline Walker Bynum and Paul Freedman, University of Pennsylvania Press 1999, pp. 140-155.

A questi si possono aggiungere i seguenti saggi:

- Fernando Dominguez Reiboras, *Raimondo Lullo ed i suoi rapporti con la Corte Siciliana*, in *I Francescani e la politica*, in corso di stampa (v. *supra*, II,3);
- J. N. Hillgarth, *Vida i importancia de Ramon Llull en el context del segle XIII*, «Anuario de Estudios Medievales» 26 (1996), pp. 967-978;
- Rosario Lo Bello, *Il ruolo dei sovrani negli scritti apocalittici di Arnaldo da Villanova*, in *I Francescani e la politica*, in corso di stampa (v. *supra*, II,3);
- Paolo Evangelisti, *I Francescani e la costruzione di uno Stato. Linguaggi politici, valori identitari, progetti di governo in area catalano-aragonese* (Fonti e ricerche, 20), Editrici Francescane, Padova 2006, *passim*;
- Josep Perarnau i Espelt, *Bonifacio VIII fra Raimondo Lullo e Arnaldo da Villanova*, in *Bonifacio VIII. Ideologia e azione politica, Atti del Convegno organizzato nell'ambito delle Celebrazioni per il VII Centenario della morte. Città del Vaticano - Roma, 26-28 aprile 2004*, Istituto Storico Italiano per Medioevo, Roma 2005, pp. 423-432;
- Franco Porsia, *Progetti di Crociata: il De fine di Raimondo Lullo*, Chimienti, Taranto 2005, *passim*.

Vale la pena di segnalare, inoltre, che è stata pubblicata di recente la traduzione italiana di un saggio fondamentale per lo studio di Lullo e del lullismo: Miquel Battlori, *Il Lullismo in Italia. Tentativo di sintesi* (Centro italiano di lullismo, 8), presentazione di Josep Perarnau, aggiornamenti di Francesco Santi e Michela Pereira, traduzione di Francisco José Díaz Marcilla, Antonianum, Roma 2004. Il saggio, apparso inizialmente col titolo *El Lulismo en Italia (Ensayo de síntesis)*, in «Revista de Filosofía» 2 (1944), pp. 253-313 e 479-537, fu poi tradotto in catalano e pubblicato con qualche aggiornamento e col titolo *El lul·lisme a Itàlia. Esbós de síntesi*, in *Ramon Llull i el lul·lisme*, próleg d'Albert Hauf, che è il vol. 2 dell'*Obra completa* di M. Batllori, Eliseu Climent editor Perez Bayer, Valencia 1993-2004, alle pp. 221-235. Su questa edizione in catalano è condotta la traduzione italiana, nella quale si vedano in particolare, per il riferimento alla Sicilia di Federico III, le pp. 23-25, 88-90 e 104-105. Dell'*Obra completa* di M. Batllori citata, è ugualmente interessante il vol. 3 del 1994, *Arnau de Vilanova i l'arnaldisme*, próleg de Giuseppe Tavani.

In particolare su medicina e alchimia in relazione a Arnaldo da Vilanova, si possono leggere, infine, i contributi di dodici studiosi raccolti nel volume mono-

grafico di «Arxiu de Textos Catalans Antics» 23-24 (2004-05), che ospita gli *Actes de la II Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova*.

II,9. Studi sull'ebraismo siciliano

Sulla comunità ebraica di Sicilia, in riferimento ad aspetti sia sociali ed economici, sia linguistici e culturali, oltre ai saggi di David Abulafia già citati (v. *supra*, II,4), si possono indicare parecchi contributi, alcuni dei quali contenuti in *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492, Atti del V convegno internazionale, Palermo, 15-19 giugno 1992*, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1995, e in *Ebrei e Sicilia, Palermo, Convento della Magione, 24 aprile-22 maggio 2002*, catalogo della mostra, a cura di Nicolò Bucaria, Michele Luzzati, Angela Tarantino, Regione Siciliana, Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Flaccovio Editore, Palermo 2002. Ecco un elenco degli studi più interessanti:

David Abulafia, *La comunità di Sicilia dagli arabi all'espulsione (1493)*, in *Gli ebrei in Italia* (Storia d'Italia - Annali, 11), a cura di C. Vivanti, Einaudi, Torino 1996, vol I, pp. 47-83;

Id., *The Servitude of Jews and Muslims in the Medieval Mediterranean. Origins and Diffusion*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», 112/2 (2000), pp. 687-714;

Id., *The Jews of Sicily under the Norman and Hohenstaufen Rulers. Gli ebrei di Sicilia sotto i Normanni e gli Hohenstaufen*, in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 69-92 (sul tempo di Federico III, in particolare pp. 83-84);

Mariuccia Bevilacqua Krasner, *Abraham ben Shmuel Abulafia e Arnaldo da Villanova: due esperienze religiose in Sicilia*, in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 193-200;

Ead., *Re, regine, francescani, domenicani ed ebrei in Sicilia nel XIV e XV secolo*, in «Archivio Storico Siciliano» 24 (1998), pp. 61-91;

Henri Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, trad. di Laura Sciascia, Mesogea, Messina 2001 (tit. orig. *Arabes de langue, juifs de religion: l'évolution du judaïsme sicilien dans l'environnement latin, XII-XV siècles*, Bouchene, Paris 2001);

Id., *Dans les pores de la production et au-delà: les juifs, l'activité agricole et l'économie latifondiaire. Nei pori della produzione ed oltre: gli ebrei, l'attività agricola e l'economia latifondiarìa*, in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 103-126;

Henri Bresc - Annliese Nef, *Les mozarabes de Sicile (1100-1300)*, in *Cavalieri alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager* (Fonti e studi. Centro Europeo di Studi Normanni, Ariano Irpino), a cura di Errico Cuozzo e Jean-Marie Martin, Laterza, Roma-Bari 1998, pp. 134-156;

Giuseppina Giordano, *Comunità e famiglie ebraiche a Palermo e in Sicilia tra XIV*

- e XV: rapporti di diritto privato e aspetti istituzionali, in *Fonti Archivistiche e ricerca demografica. Atti del convegno internazionale, Trieste 23-26 aprile 1990*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici (Pubblicazione degli Archivi di stato. Saggi, 37), Roma 1996, pp. 1353-1366;
- Moshe Idel, *The ecstatic Kabbalah of Abraham Abulafia in Sicily and Its Transmission during the Renaissance*, in *Italia Judaica* cit., pp. 330-340;
- Massimo Longo Adorno - Federico Martino, *Condizione giuridica degli ebrei di Sicilia dal periodo arabo all'espulsione del 1492*, in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 97-102 (in particolare p. 100);
- Annliese Nef, *Gli ebrei di Sicilia: ebrei di lingua araba dal XII al XV secolo* (Les juifs de Sicile: des juifs de langue arabe du XIIème au XVème siècles), in *Ebrei e Sicilia* cit. *supra*, pp. 169-178 e scheda n. 28 (ma proprio per il XIV secolo l'autrice chiarisce che la documentazione presenta una lacuna);
- Ead., *La langue des juifs de Sicile (XII^e-XV^e siècles)*, in *Mutations d'identités en Méditerranée - Moyen Âge et époque contemporaine*, dir. H. Bresc et C. Veauvy, Paris 2000, pp. 85-97;
- Luciana Pepi, *Gli ebrei a Palermo nel Medioevo*, in *Contrade e chiese nella Palermo medievale*, «Schede Medievali» 34-35 (1998), pp. 141-160;
- Ead., *Lettori e letture di Mosè Maimonide nell'Italia meridionale durante il medioevo*, in *Atti del XIX Convegno Internazionale dell' AISG, Siracusa 25-27 settembre 2005*, «Materia Giudaica. Rivista dell'associazione italiana per lo studio del giudaismo» 11 (2006), pp. 159-167;
- Benedetto Rocco, *Le tre lingue usate dagli ebrei in Sicilia dal secolo XII al secolo XV*, in *Italia Judaica* cit., pp. 355-369;
- Id., *Il Giudeo-arabo e il siciliano nei secoli XII-XV: influssi reciproci*, in *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza, Palermo 18-24 settembre 1995*, a cura di Giovanni Ruffino, Centro di studi filologici e linguistici siciliani - Università di Palermo, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1998, vol. IV, pp. 539-545;
- Angela Scandaliato, *Judaica minora sicula. Indagini sugli ebrei di Sicilia nel Medioevo e quattro studi in collaborazione con Maria Gerardi*, Giuntina, Firenze 2006, *passim* e in particolare pp. 28, 38, 46, 246 e 257-258;
- Shlomo Simonsohn, *Prolegomena ad una storia degli ebrei in Sicilia*, in *Italia Judaica* cit., pp. 15-30 (alle pp. 23-30 anche un'utile appendice bibliografica);
- Kristjan Toomaspoeg, *La Magione dei Cavalieri Teutonici e gli ebrei siciliani*, in *Ebrei e Sicilia* cit., pp. 299-302.

È appena il caso di ricordare, infine, perché vi si fa riferimento solo incidentalmente alla Sicilia, i due volumi di Yom Tov Assis, *The Golden Age of the Aragonese Jewry. Community and society in the Crown of Aragon, 1213-1327*, Littman Library, London 1997, e *Jewish Economy in the Medieval Crown of*

Aragon, 1213-1327. Money and Power, E.J. Brill, Leiden-New York-Köln 1997.

II,10. *Studi di argomento letterario e culturale*

Su argomenti letterari e culturali in senso lato, oltre agli studi già citati a proposito delle fonti narrative e letterarie (v. *supra*, I,3) a quelli ricordati a proposito di Raimondo Lullo e Arnaldo da Villanova (v. *supra*, I,3 e II,8) e a quelli su lingua e cultura degli ebrei di Sicilia (v. *supra*, II,9), si possono indicare un saggio di Diego Ciccarelli, che grazie a nuovi dati documentali, propone la provenienza dall'ambiente del notariato messinese di Angelo di Capua, volgarizzatore dell'Eneide attivo durante il regno di Federico III, e due di Enrico Pispisa, nei quali si propongono nuove ipotesi sulle finalità ideologiche dell'opera di Bartolomeo di Neocastro: Diego Ciccarelli, *Il notaio Angelo di Capua e l'istoria di Eneas*, in *Contrade e chiese nella Palermo medievale*, «Schede Medievali» 34-35 (1998), pp. 161-166; Enrico Pispisa, *Costruzioni storiografiche e propaganda politica: l'esempio di Bartolomeo di Neocastro*, *La propaganda politica nel basso medioevo*, *Atti del XXXVIII Convegno storico internazionale, Todi, 14-17 ottobre 2001*, Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo - Accademia Tudertina, Centro di studi sulla spiritualità medievale dell'Università degli studi di Perugia, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2002, pp. 29-48; Id., *Per una rilettura dell'Historia Sicula di Bartolomeo di Neocastro*, in *Studi sulle società e le culture del Medioevo per Girolamo Arnaldi*, a cura di Ludovico Gatto e Paola Supino Martini, Roma 2002, I, pp. 531-548.

Dell'ispirazione religiosa dei discorsi di Federico III discute invece Suzanne F. Cawsey, in un volumetto di recente pubblicazione sui motivi ricorrenti e sul valore propagandistico dell'oratoria regia della corona d'Aragona: Suzanne F. Cawsey, *Kingship and Propaganda. Royal Eloquence and the Crown of Aragon c. 1200-1459* (Oxford Historical Monographs), Clarendon Press, Oxford 2002, in particolare alle pp. 12-13, 56-58, 68-70 e 166-167.

Da quanto si è detto in queste pagine, risulta evidente che l'ultimo quindicennio è stato decisamente proficuo per la ricerca storiografica sulla Sicilia di Federico III.

Mentre studiosi italiani e stranieri hanno continuato a lavorare alacremente all'edizione delle fonti documentarie, anche le fonti narrative hanno finalmente ricevuto l'attenzione che meritano, cosicché saranno presto a disposizione degli studiosi testi più completi, restituiti criticamente, in sostituzione delle inaffidabili edizioni settecentesche. L'indagine storiografica ha fatto luce, parallelamente, sui più diversi aspetti della storia siciliana successiva al Vespro, dall'assetto istituzionale alle dinamiche di potere, alla legislazione, all'economia; e ancora dalle forme dell'insediamento e della cultura materiale alle questioni religiose, alla produzio-

ne letteraria e specificamente storiografica, col suo valore il più delle volte propagandistico.

A restituire un quadro più ricco e dettagliato della società siciliana della prima metà del XIV secolo contribuisce inoltre la “focalizzazione” variabile dei diversi studi, i quali concentrano l’attenzione ora sulle vicende di singoli personaggi o di clan familiari, spesso attraverso più generazioni, ora su gruppi sociali o etnici ben definiti, ora su piccoli e grandi centri urbani, ora sul regno nel suo insieme e magari nella prospettiva degli equilibri e dei rapporti di forza all’interno del Mediterraneo.

Se si aggiungono anche le prime applicazioni e le vaste potenzialità, in buona parte ancora da esplorare, che la “rivoluzione digitale” e il web hanno aperto negli ultimi anni non solo per questi studi, ma per tutti i settori delle scienze umane, si ha ragione di credere che questa felice stagione storiografica possa produrre ancora molti frutti.